

fitainforma

ANNO XXI - N.3
ottobre 2007



Novità
Da questo numero
due pagine
della Regione Veneto

Rassegne
Le Proposte
dei Comitati
provinciali

Goldoni
Esistono
i "buoni"
e "i cattivi"?

Speciale CONGRESSO

Una nutrita partecipazione al recente appuntamento della Fita regionale

ottobre 2007

SOMMARI

tra gli argomenti di questo numero:

1 Editoriale

Alcune riflessioni di Aldo Zordan

2 Congresso 2007

Alcune pagine dedicate all'importante appuntamento annuale, che ha visto una notevole affluenza di pubblico

8 LE PAGINE DELLA REGIONE VENETO

Iniziamo da questo numero di *fitainforma* una significativa collaborazione editoriale con l'Amministrazione Regionale e in particolare con la Segreteria che si occupa della cultura e dello spettacolo. In questa puntata parliamo con la dott. Maria Teresa De Gregorio, responsabile dell'Unità di Progetto che segue, nello specifico, il mondo dello spettacolo dal vivo, compreso il teatro amatoriale.

10 Ritratti: Leone "Pippo" Ghigi

Conosciamo più da vicino questo personaggio, attivo soprattutto nel Veneziano, punto di riferimento per molti attori amatoriali

12 Speciale Rassegne

Autunno, tempo di rassegne. Vediamo insieme che cosa propongono i palcoscenici amatoriali animati da appuntamenti firmati dai comitati provinciali

20 Il mondo di Carlo Goldoni

Continua il nostro viaggio alla scoperta dei personaggi goldoniani. Questa volta affrontiamo un argomento controverso: i "buoni" e i "cattivi" in Carlo Goldoni? Ecco le riflessioni di alcuni protagonisti delle scene venete e il solito, puntuale, pungente commento di Luigi Lunari

27 Notizie e approfondimenti

Uno stage ben riuscito, un'emozionante tournée in Canada, ottime prestazioni al Festival di Pesaro, qualche consiglio e molto altro nelle ultime pagine



fitainforma

Bimestrale
del Comitato Regionale Veneto
della Federazione Italiana
Teatro Amatori
ANNO XXI
ottobre 2007



giunta
regionale

Direttore responsabile
ANDREA MASON

Stampato in 3.500 copie
e inviato ai soci Fita Veneto
Registrazione Tribunale
di Vicenza n. 570
del 13 novembre 1987

Direzione e redazione
Contrà S. Gaetano 14
36100 VICENZA
tel. e fax 0444 324907
fitaveneto@fitaveneto.org
www.fita.veneto.org

Responsabile editoriale
ALDO ZORDAN

Comitato di Redazione
Alessandra Agosti
Bruno Cavinato
Giuliano Polato
Stefano Rossi
Emilio Zenato

Segreteria
Cristina Cavriani
Giuliano Dai Zotti
Roberta Fanchin
Maria Pia Lenzi

Stampa
Tipografia Rumor s.r.l.
Vicenza

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Vicenza

È stato un ottimo congresso (e ora pensiamo al prossimo...)

L'EDITORIALE

Cari Amici,

si è recentemente tenuto a Venezia l'annuale congresso regionale della nostra Federazione, che ha visto - come leggerete nello speciale che dedichiamo all'evento - una nutrita partecipazione da parte degli iscritti, guidati da tre esperti in un'interessante riflessione sul teatro e la sua evoluzione ai tempi di Goldoni e Gozzi, i due grandi festeggiati di quest'anno e di quello passato. E si pensa già al futuro: a pagine 6 un coupon pr dire come vorreste fosse organizzato il congresso 2008.

Al Goldoni dedichiamo anche in questo numero alcune pagine di approfondimento, soffermandoci questa volta sull'idea di bontà e cattiveria espressa nel suo repertorio, rifacendoci a un intervento - pungente e gradito come sempre - di Luigi Lunari e ad alcune interviste. Per il numero di dicembre, l'ultimo in programma per questo lungo e intenso anno goldoniano, stiamo invece preparando una serie di interviste con registi che si siano confrontati con il teatro del veneziano: e per questo chiediamo, ancora una volta, la vostra collaborazione, chiedendovi di esprimere la disponibilità ad essere contattati dalla redazione per raccontare la vostra esperienza in materia, il vostro metodo di lavoro, le vostre considerazioni al riguardo.

È con grande piacere, inoltre, che da questo numero di *fitainforma* diamo spazio ad alcune pagine riservate alla Regione Veneto, e in particolare alla Segreteria Cultura con la quale, da anni, la nostra Federazione intesse un significativo e costruttivo rapporto di collaborazione. In questo numero, parliamo con la dott. Maria Teresa De Gregorio, responsabile dell'Unità di Progetto Beni Culturali e Spettacolo, che ci propone un'attenta riflessione sui rapporti esistenti tra le nostre due realtà e - cosa questa di grande interesse anche per il nostro mondo amatoriale - ci aggiorna sui progressi in materia di Legge regionale per il cinema e lo spettacolo dal vivo.

Un altro speciale viene dedicato alle rassegne teatrali e a particolari eventi organizzati dai Comitati provinciali della Fita per quest'autunno, in maniera autonoma o d'intesa con compagnie e gruppi locali.

Ampio spazio viene poi riservato ad alcuni importanti appuntamenti che si sono conclusi proprio in queste ultime settimane. Parliamo, in particolare, del Festival di Pesaro, la cui 60ª edizione ha visto un'ottima affermazione da parte di alcune compagnie venete. E ancora del concorso "Teatro dalla Scuola", significativa manifestazione - attiva ormai da 47 anni - rivolta al grande mondo dei laboratori teatrali attivati negli istituti superiori del Veneto, importante punto d'incontro tra il palcoscenico e i giovani, che in queste esperienze possono trovare lo stimolo giusto per trasformarsi, successivamente, in attivi operatori di questo settore (a livello amatoriale o professionistico) o in altrettanto appassionati spettatori: un risultato, quest'ultimo, non meno prezioso.

Tra gli altri approfondimenti, un interessante ritratto, curato da Giuseppe Barbanti, di "Pippo" Ghigi e il resoconto di una significativa esperienza formativa svoltasi nel Vicentino. Infine, il saluto ad alcuni cari amici. In quest'ultimo periodo se ne sono andati, tra gli altri, Adriano Segat, attore del Collettivo di Ricerca Teatrale di Vittorio Veneto, scomparso prematuramente, e due decani del nostro teatro: Gianni Sterchele di Vicenza e Bonaventura Gamba di Chioggia, quest'ultimo già primo presidente di Fita Veneto nella fase di passaggio dall'Enal alla sua costituzione ufficiale. A tutti va il nostro commosso ricordo.

scriveteci a fitaveneto@fitaveneto.org

Notevole affluenza di pubblico per l'appuntamento annuale

Goldoni & Gozzi: ben riuscito il "loro" congresso

IL CONGRESSO 2007



L'annuale appuntamento con il congresso di Fita Veneto è, per tutti quanti ne facciano parte, di quelli da non mancare. E quest'anno l'invito a ritrovarsi a Venezia all'Auditorium "San Leonardo" (Cannaregio) è stato davvero accolto con entusiasmo dagli iscritti, che sono intervenuti numerosi per riflettere, in compagnia di qualificati esperti, sul tema "Teatro dei ruoli e ruolo del teatro", letto con diretto riferimento ai due grandi festeggiati dello scorso anno e di questo, vale a dire Carlo Gozzi e Carlo Goldoni.

A guidare la lettura della figura e dell'opera dei due autori sono stati Piermario Ve-

sco, docente di storia della letteratura teatrale italiana, Sergio Garbato, giornalista e critico teatrale, e Luigi Lunari, drammaturgo, critico e consulente artistico di Fita Veneto.

L'appuntamento ha inoltre fornito l'occasione, come tradizione ormai, per presentare la nuova edizione di *Fitainscena*, annuario delle compagnie Fita del Veneto, prezioso strumento di informazione sulla realtà amatoriale della nostra regione.

Al congresso di scena a Venezia sono intervenuti inoltre, per un saluto, alcuni rappresentanti degli enti locali attivi nel territorio: l'assessore alla Cultura della Pro-

vincia di Venezia Nicola Furnari, il presidente della Commissione Cultura del Comune Roberto Turetta e il delegato alla Cultura della Municipalità veneziana Pino Musolino.

Da tutti il pieno riconoscimento del ruolo fondamentale rivestito dal teatro amatoriale e da Fita Veneto in particolare quali testimoni, custodi e diffusori della cultura teatrale nel territorio; ma gli stessi hanno anche ammesso che troppo spesso la cultura, quando i fondi a disposizione sono pochi (come di solito avviene), finisce relegata al ruolo di Cenerentola; di conseguenza, hanno ribadito, è importan-

quest'anno svoltosi a Venezia e dedicato ai due grandi autori



Qui sopra, un ritratto di Carlo Gozzi. Più in altro, Carlo Goldoni. Nel riquadro a destra, il prof. Piermario Vescovo

te che le istituzioni tengano conto di questa presenza e delle sue potenzialità: un'attenzione - hanno insistito - per ottenere la quale il teatro amatoriale non deve stancarsi di "tirare la giacca" ai politici. Un invito che i rappresentanti di Fita Veneto - e il presidente Aldo Zordan in primis - hanno assicurato di aver tutta l'intenzione di accettare.

All'appuntamento tenutosi nella splendida città lagunare hanno partecipato tra gli altri tutti i presidenti provinciali di Fita Veneto, tra i quali quello di Venezia Germano Nenzi, e il vicepresidente della Fita nazionale, il padovano Gianfranco Ara.



Tra i due "litiganti" più affinità di quanto non si creda

Il prof. Piermario Vescovo e il teatro dei ruoli

Il prof. Piermario Vescovo è docente di storia della lettura teatrale. È stato lui il primo tra i relatori ad affrontare il tema affidatogli per il congresso di Fita Veneto, vale a dire un'analisi del "teatro dei ruoli" proprio della produzione del Goldoni e del Gozzi. Tra i due - ha esordito lo storico - si tende spesso a mettere in risalto le differenze, ma esistono in realtà più elementi di somiglianza di quanto non si creda: «Non a caso - ha sottolineato Vescovo - si parla di loro come di "fratelli nemici"».

Come premessa alla sua riflessione, il docente ha rapidamente illustrato la realtà teatrale nella quale Goldoni e Gozzi si sono trovati a vivere. A Venezia, all'epoca, esistevano due mondi: quello del teatro "profession-

nale", gestito dai personaggi più diversi tra i quali anche nobili, come quel Vendramin con il quale Goldoni inizierà e terminerà la propria attività veneziana; e quello dell'amatorialità, appannaggio esclusivo della nobiltà, che si diletta a mettere in scena commedie e opere musicali: e anche per questo teatro scriverà il Goldoni, così come il Gozzi.

Abituato a questo teatro dinamico, "aperto", ricco di possibilità di espressione e proprio per questo palcoscenico ideale e pronto a ricevere (sia pure tra alti e bassi) i dettami della sua Riforma, Goldoni si troverà spiazzato più tardi quando, giunto a Parigi convinto di poter portare avanti la propria azione, in realtà dovrà confrontarsi con una situazione molto più chiusa e settaria, con la

Comedie Francaise da una parte e la Comedie Italienne dall'altra, stretta entro vincoli rigidi e per molti aspetti "retrogradi" rispetto al fermento veneziano. Analoga sorte era toccata ad Antonio Sacchi del quale il prossimo anno cadrà il terzo centenario della nascita: «Una data che non dovrà passare sotto silenzio - si è raccomandato Vescovo - vista la straordinarietà di questo personaggio, che ha girato in lungo e in largo per l'Europa e non solo».

La Riforma goldoniana, dunque, aveva attecchito in una Venezia nella quale la commedia dell'arte, così come altrove nella penisola, stava morendo. Dall'altra parte, sull'azione antiriformista del Gozzi getta invece nuova luce il Fondo Marciano che dell'autore raccoglie un ricco patrimonio di documenti sulla cui esistenza lo stesso Gozzi aveva mentito, dichiarandoli perduti. Perché? Forse perché tra quelle 15mila pagine ci sono anche alcuni interessanti inediti e soprattutto lavori preparatori ad alcune sue fiabe, pubblicate anni dopo, durante la diatriba con il Goldoni...

Tornando comunque alla rivalità tra Goldoni e Gozzi, certamente essa ci fu e arrivò ad assumere toni così aspri - in particolare da par-



te del Gozzi, attraverso le pubblicazioni curate dall'Accademia dei Granelleschi - da portare le autorità veneziane a intimare l'uso di toni più moderati e civili.

Ma è anche vero che forse sulle conseguenze di quel confronto ci si è fatti prendere un po' la mano. In particolare, molti dubbi rimangono circa i veri motivi dell'abbandono di Venezia da parte del Goldoni: certamente, infatti, il successo del Gozzi e delle sue fiabe teatrali non gli avrà fatto bene all'umore; ma più avrà pesato, sulla sua decisione, la speranza di trovare maggiore ascolto a Parigi - nella quale si attendeva di essere accolto come un re del teatro - e maggiore remunerazione economica.

Torniamo alla Riforma. Fu vera rottura quella fra la strutturazione dei ruoli tipica della Commedia dell'arte e quella applicata dal Goldoni alle sue commedie? L'autore - ha commentato Vescovo - è convinto di operare una netta rottura rispetto al passato, ma in realtà non mancano affatto elementi di continuità, soprattutto al tempo del suo esordio come commediografo a tempo pieno. Un manifesto della sua idea di teatro, in contrapposizione alla commedia dell'arte, è espresso ne *Il Teatro Comico*, nel quale si comprende come il termine "commedie dell'arte" (al plurale) debba essere letto più che come lo intendiamo noi - ossia "stile" - come "repertorio": gli attori si sarebbero insomma detti ormai insofferenti a quelle commedie sempre uguali a se stesse, chiedendo finalmente qualcosa di nuovo...



Una visita virtuale tra i teatri di Goldoni e Gozzi

Li ha descritti Sergio Garbato giornalista e critico teatrale

IL CONGRESSO 2007

Anche Sergio Garbato, giornalista e critico teatrale, ha ripreso, nell'aprire il suo intervento, l'annosa questione della diatriba tra Gozzi e Goldoni, proponendo un parallelo con un'altra contesa di palcoscenico: quella tutta francese tra i due Jean-Baptiste, Lully e Molière, nata dopo anni di collaborazione tra il musicista e l'autore teatrale.

Qualche decennio più tardi, eccoci dunque a Venezia, con la contesa tra i due Carlo, Goldoni e Gozzi. «All'epoca - ha ricordato Garbato - la commedia dell'arte non riusciva a rinnovarsi e gli attori, per quanto bravi, non accontentavano più il pubblico: erano quindi pronti e disponibili a cambiare le cose, anche accettando di imparare a memoria una parte».

Le prime avvisaglie del cambiamento in atto si fanno registrare al Teatro San Samuele (di proprietà della famiglia Grimani), dove il Goldoni mette tra l'altro in scena per la compagnia di Giuseppe Imer un intermezzo, *La Pupilla*, gioco a tre che - prosaicamente - pare sia stato assai gradito dal capocomico, il quale poteva in tal modo godersi tranquillamente le grazie - complice il "dovere" di scena - dell'allora giovane attrice Zanetta Casanova, madre di Giovanni. Da notare che della compagnia faceva pure parte Antonio Sacchi, nel ruolo di Truffaldino. Tra l'altro fu proprio per il San Samuele e gli Imer che Goldoni com-

pose la sua prima vera commedia, il *Momolo cortesan*, nella quale la parte della protagonista era interamente scritta; la prima commedia davvero del tutto scritta (*La donna di garbo*) arriverà invece nel 1742.

Ma com'erano strutturati i teatri all'epoca? La presenza forte della musica e del canto aveva portato alla nascita del "proscenio", dal quale le ugone d'oro si esibivano per gli applausi (o i fischi) del pubblico, mentre la scena vera e propria era riservata agli attori.

Quanto agli spettatori, si andava per titolo, prima ancora che per censo, cosicché i nobili stavano al di sopra di tutti, in palchetti nei quali non ci si limitava ad assistere allo spettacolo (ma si mangiava, si chiacchierava, si giocava, si... intrattenevano relazioni sociali), mentre il popolo stava in platea: non certo un posto tranquillo, visto che la nobiltà non lesinava fastidi agli spettatori sottostanti, a cominciare dal lancio dei resti della cena. Una situazione del genere, naturalmente, non poteva andare a genio ai borghesi, che ad un certo punto cominceranno a premere per rivedere sensibilmente la distribuzione dei posti...

Un altro teatro importante a Venezia era il San Crisostomo, «particolarmente frequentato - ha ricordato Garbato - dagli amanti dell'opera, allora molto numerosi; e lo stesso Goldoni scrisse diversi libretti per questo ge-

A teatro i posti erano distribuiti secondo la classe sociale di appartenenza: nobili sopra, popolo sotto

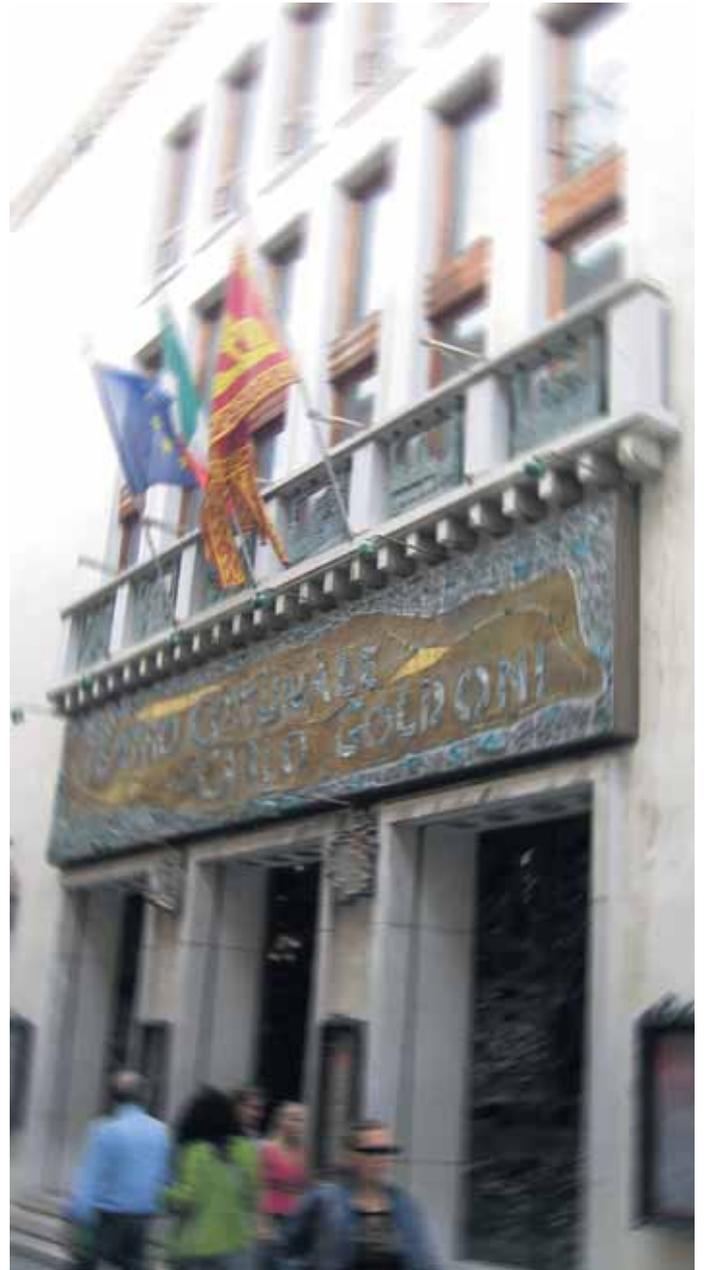
neri di intrattenimento». Ma eccoci al Teatro Sant'Angelo, tappa fondamentale nella vita artistica del Goldoni. Fu qui, infatti, che l'autore - tornato a Venezia proprio perché convinto dal capocomico Girolamo Medebach - diede il via alla sua "Riforma".

«Medebach - ha sottolineato Garbato - era un uomo esoso ma intelligente e molto professionale». Per lui Goldoni, tra il 1748 e il 1753, scrive molte delle sue commedie più importanti, da *La vedova scaltra* a *La famiglia dell'antiquario* e le celebri "sedici commedie nuove", tra le quali *Il teatro comico*, *La bottega del caffè*, *Il bugiardo*, *I pettegolezzi delle donne*, *La locandiera*, *Le donne curiose...* Si tratta, in generale, di commedie scritte ispirandosi direttamente a questo o a quell'interprete, secondo un uso che si ritroverà poi per lungo tempo (basti pensare a Pirandello o a D'Annunzio).

Ad un certo punto, però, l'idillio con Medebach si interrompe e Goldoni sottoscrive un contratto con il Teatro San Luca (l'odierno Teatro Goldoni), l'ultimo che vedrà attivo l'autore in Italia, gestito dai Vendramin. «Nel frattempo - ha ricordato Garbato - già dai tempi del Sant'Angelo era cresciuta la polemica con il Chiari, all'epoca impegnato con crescente successo al San Samuele. E la polemica con il Gozzi, iniziata anni prima, arriva all'apice. Sono gli anni

delle Fiabe, non nate comunque come risposta alla polemica, - ha insistito Garbato - e di quella controriforma (rispetto alla riforma goldoniana) che potremmo chiamare la "riforma" di Gozzi: riuscire a mettere insieme gli elementi positivi e validi della Commedia dell'Arte ma fissandoli in uno spazio preciso».

Ma fra i tre litiganti, chi vincerà? «Non Goldoni - ha commentato Garbato - che infatti andrà in Francia e si troverà ad affrontare la stessa difficile situazione occorsa a Luigi Riccoboni: andare là per fare una cosa e trovarsi a doverne fare un'altra, perché la gente era abituata alla commedia dell'arte come la ricordava prima della cacciata dei comici italiani a opera di Luigi XIV e così la voleva; non a caso Goldoni dirà che i comici italiani in Francia sono peggiori di quelli lasciati in Italia. Quanto al Chiari - ha continuato Garbato - battuto su tutta la linea se ne andrà a Brescia. A stravincere, se vogliamo, è proprio il Gozzi, che comunque lascerà ben presto la strada aperta con le Fiabe, per dedicarsi a tutt'altro genere teatrale».



Dal San Samuele al San Crisostomo, dal Sant'Angelo al San Luca, tra nobili, borghesi e popolani...



Cari registi, fate «così come è scritto», andando in profondità

**Luigi Lunari, drammaturgo e critico,
ha offerto la sua visione di questa figura,
spiegandone origini e “alterazioni”**

«L'ho detto, l'ho ripetuto, l'ho scritto: basta con i centenari. È sufficiente scorrere le pagine di qualunque motore di ricerca su internet per trovare una marea di anniversari, alcuni assolutamente assurdi». Luigi Lunari, drammaturgo, critico e consulente artistico di Fita Veneto non ne può più, tanto da proporre una moratoria di dieci anni durante la quale sia assolutamente proibito mettere in scena testi di Goldoni o Gozzi, così come eseguire musiche di Mozart. «Ma se proprio vogliamo festeggiare qualcosa - ha aggiunto Lunari - allora ricordiamoci che il 5 marzo 2008 saranno trascorsi esattamente cinquecento anni dalla prima rappresentazione in lingua italiana: quella della *Cassaria* di Ariosto, tenutasi alla corte di Ferrara; e si pensi che l'autore si scusò per aver osato scrivere una commedia “italiana”, fino allora

genere riservato a greci e latini. Comunque - ha aggiunto Lunari - non è che oggi le cose vadano tanto diversamente: perché una commedia sia considerata bisogna far finta che sia inglese; l'ho fatto anch'io, dicendo che un mio lavoro era una traduzione...».

I due festeggiati

“Costretto” comunque a parlare dei due “festeggiati” del momento, Lunari ha proposto a sua volta un parallelo tra la contesa Gozzi - Goldoni e quella che all'epoca vide «da un lato Aristofane e dall'altro Euripide: conservatore il primo; “umano”, aperto alle classi inferiori e alle donne il secondo. Allo stesso modo Goldoni era un rivoluzionario, anche se non dichiarato apertamente, vicino ai principi ispiratori della rivoluzione francese, aperto al popolo. Gozzi, al contrario, era un reaziona-

rio, che non sopportava il fatto che il Goldoni insegnasse al popolo a ragionare».

La regia

Una riflessione a parte è stata riservata da Lunari alla regia, alla sua nascita e al suo ruolo. «La figura del regista - ha commentato il drammaturgo - è relativamente recente, perché un tempo non era necessaria: i movimenti erano “fissi”, tanto che esistevano addirittura dei prontuari a disposizione degli attori. Anche con il passaggio dalle maschere ai personaggi con Goldoni non si ebbe bisogno di un regista, perché comunque i movimenti erano mutuabili dal vecchio repertorio. Le cose cambiarono quando il teatro cominciò ad aprirsi ad altri tempi e altri luoghi, realtà che gli attori non conoscevano e per le quali, quindi, non avevano riferimenti. Ecco allora la necessità di inventare gesti, scene, costumi ed ecco il ruolo della regia come “mediazione” tra antico e contemporaneo». «Il problema - ha ripreso Lunari - si è avuto però quando ha cominciato a verificarsi una crescente invadenza dei registi sul testo, evidentemente dovuta alla convinzione che se lo si mette in scena come è scritto non ne parla nessuno, mentre bisogna a tutti i costi fare notizia». A questo punto Lunari ha portato più di qualche esempio, primo fra

COUPON

da tagliare e spedire via fax al numero 0444 324907 o via posta a Fita Veneto, Contrà San Gaetano 14 - 36100 Vicenza

Verso il congresso 2008

Fita Veneto sta raccogliendo l'opinione dei propri iscritti circa la formula ritenuta più idonea per il prossimo congresso regionale. Vi preghiamo quindi di compilare il seguente coupon e farlo pervenire alla Segreteria regionale come indicato a fianco.

- 1 Mattinata di approfondimento su un argomento di carattere culturale o di categoria: durata 1 mattina
- 2 Mattinata di carattere culturale + pomeriggio di dibattito su temi di categoria: durata 1 giorno
- 3 1 pomeriggio dedicato a un argomento di carattere culturale + una mattina su temi tecnici (recitazione, regia...) + 1 pomeriggio di dibattito su temi di categoria: durata 1 giorno e 1/2

Chi era costui?

«Sacchi solo andavan tutti a vedere». Parola di Goldoni

Ispirò all'autore il *Servitore di due Padroni*

tutti un delirante *Arlecchino servitore di due padroni* allestito in Germania e calato in un'ambientazione tipo Chicago Anni Trenta...

La vera sfida di un regista invece - ha proposto Lunari - non è quella di andare fuori dal seminato, ma quella di andare in profondità. Lo ha fatto anche Strehler, allestendo le sue *Baruffe chiozzotte*, affiancato proprio da Lunari. «All'epoca - ha ricordato il drammaturgo - le *Baruffe* venivano allestite come quadretti folkloristici, con i pescatori tutti belli e puliti con le loro camicie svolazzanti bianche, gialle, rosse... Ci siamo semplicemente chiesti se era vero, se i pescatori di Chioggia dell'epoca erano proprio così e siamo andati a scorpiare com'era Chioggia nel Settecento, come ci si viveva. È stato allora che ci siamo resi conto di come stavano davvero le cose: Goldoni aveva raccontato quella gente vestita di abiti scuri, pesanti, con gli zoccoli ai piedi. Ecco, il regista ha il compito di leggere in modo critico il testo: ed è il grado di profondità della lettura che fa la differenza nella regia». Infine, Lunari ha aggiunto un invito rivolto a tutte le compagnie: «Vedo spesso letture di opere basate su idee ferme a qualche decennio fa. Ricordatevi che io sono il consulente artistico della Fita, quindi il vostro consulente. Sono reperibilissimo e disponibilissimo. Approfittatene».

Torneremo a parlare di lui, statene certi, così da non lasciar cadere nel vuoto l'invito lanciato, durante il congresso regionale a Venezia, dal prof. Piermario Vesco: ricordare la figura di Antonio Sacchi (o Sacco), celebre Truffaldino, del quale il prossimo anno si celebrerà il terzo centenario della nascita.

Di lui, attraverso i secoli, è giunta la fama di grande maschera, Truffaldino per atonomasia: ossia, in fin dei conti, Arlecchino, differente nel nome probabilmente per non essere confuso con altri comici attivi all'epoca. Fu proprio Sacchi a chiedere all'autore, all'epoca ancora residente a Pisa e diviso tra avvocatura e scrittura per il teatro, di stendere il soggetto del *Servitore di due padri*, commedia destinata a sappiamo bene quale gloria...

Ma nessuno meglio dello stesso Goldoni può raccontarci chi era Antonio Sacchi e quale rapporto li legò. Ecco allora un passo tratto dal primo capitolo del primo volume delle *Memorie*, che ricorda quell'evento: «Eccomi dunque sempre più attaccato ad una professione, che recavami nel tempo stesso molto onore, molto piacere e molto profitto. In mezzo alle mie occupazioni ed ai miei lavori, venne da Venezia una lettera di Sacchi a distrarmi ed a mettermi tutto il sangue e tutti gli spiriti in moto. Questo Comico era ritornato in Italia, e sapendo ch'io mi trovava in Pisa,

mi dimandava una Commedia, e davami ancora (cioè "anche") il soggetto, su cui lasciavami la libertà di lavorare a mio senno. Oh che tentazione per me! Sacchi era eccellente Attore, e la Commedia era stata la mia passione. M'intesi a risvegliarsi nell'animo l'antico gusto, il solito fuoco, il solito entusiasmo. Il soggetto che mi proponeva era il *Servitore di due Padroni*. Vedeva qual buon uso poteva fare dell'argomento della Commedia, e dell'Attor principale che doveva rappresentarla. Moriva di voglia di provarmi di nuovo, e non sapeva come fare, perché le liti ed i clienti venivano in folla da me. Ma il mio povero Sacchi?... il *Servitore di due Padroni*?... Orsù, ancora per questa volta... ma no... ma sì... Scrivo finalmente la mia risposta, e m'impegno. Il giorno lavorava pel Foro, e la notte per la Commedia. Finisco quest'ultima, e la mando a Venezia. Nessun lo sapeva, e nessuno era a parte di questo secreto, fuorché mia moglie, che vi aveva patito al pari di me. Vi passava le notti intiere».

Fu questo, dunque, l'inizio del loro rapporto. Goldoni stimava molto il Sacchi, come si capisce da un passo ancora più interessante, sempre tratto dalle *Memorie*: «Quest'attore conosciuto sulle scene d'Italia sotto il nome di Truffaldino, aggiungeva alle grazie naturali del suo burlesco, uno studio ordinato sull'arte della Commedia e su i Teatri differenti d'Europa.

Antonio Sacchi aveva la fantasia viva e brillante. Nel rappresentare le Commedie dell'arte, se gli altri Arlecchini non facevan che ripeter sempre le parole medesime, Sacchi al fondo della scena sempre attaccato, dava co' suoi nuovi sali e colle sue inaspettate risposte una cert'aria di novità alla Commedia, e Sacchi solo andavano tutti in folla a vedere. I suoi motti ridevoli e le sue arguzie non eran tirate né dal linguaggio del popolo, né da quello de' Comici. Aveva messi gli autori delle Commedie a contribuzione, i poeti, gli oratori, i filosofi. Nelle sue scappate improvvisate si conoscevano i pensieri di Seneca, di Cicerone, di Montaigne; ma egli aveva l'arte di appropriare le massime di questi grandi uomini alla semplicità del balordo; e la proposizione medesima che nell'autor serio era ammirata, faceva ridere sortendo dalla bocca di questo celebre attore. Parlo di Sacchi come d'un uomo che fu, perché a cagione della sua troppo avanzata età non rimane all'Italia che il rammarico d'averlo perduto, senza speranza di vederne altro eguale».

Ma la riforma del Goldoni non giocò certo a favore, se vogliamo, delle "maschere" come il Truffaldino - Arlecchino di Sacchi. Per contro, fu proprio il teatro del "rivale" Gozzi, che delle maschere faceva largo uso sulla scena, a dare ad Antonio Sacchi lo spazio vitale per proseguire la sua brillante carriera e... lunga vita ad Arlecchino.

La dott. De Gregorio, a capo del settore che si occupa di teatro

«La Regione punta su dialogo e condivisione»

Apriamo da questo numero un “filo diretto” con la Regione Veneto: due pagine che, periodicamente, ci consentiranno di essere informati su eventi, progetti, opportunità di interesse per il mondo del teatro amatoriale, oltre che utili ad approfondire tematiche di specifico interesse.

In questo primo numero incontriamo la responsabile dell'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo, dott. Maria Teresa De Gregorio, una delle quattro nelle quali è articolata la Segreteria regionale Cultura, guidata dal dott. Angelo Tabaro. Con lei diamo un primo sguardo complessivo alla situazione, con particolare riferimento, naturalmente, all'importante convenzione che da anni unisce Fita Veneto e Regione.



Avviata nel 2001 con validità annuale, la convenzione tra Regione e Fita Veneto ha assunto nel 2006 carattere triennale: una decisione, questa, che rappresenta indubbiamente un significativo segnale di fiducia da parte dell'istituzione nei confronti del Comitato regionale della Federazione Italiana Teatro Amatori, che attraverso questa intesa - denominata “Insieme per la Cultura” - ha costruito e sta portando avanti numerosi progetti: rassegne organizzate direttamente o con l'appoggio di realtà locali, attività formativa sul territorio, editoria di settore, eventi rivolti al mondo dei giovani e della scuola e molto altro ancora.

Sono davvero numerosi, insomma, gli ambiti nei quali si esplica questa convenzione, della quale la dott. De Gregorio ricorda lo spirito e le finalità: «Va sottolineato - commenta - che non si tratta di un normale contributo, ma di una più ampia intesa su un progetto comune: uno strumento particolare che la Regione mette in campo con realtà capaci di assi-

curare un certo tipo di azione nel territorio, qualitativamente di spessore, continuativa e distribuita. La Regione, attraverso questo genere di convenzione, condivide cioè ben precise progettualità, tali da garantire un buon livello di qualità e un coinvolgimento non solo locale ma regionale e oltre. Fita Veneto ha dimostrato di rispondere a questi requisiti, contribuendo attivamente a un ampio sviluppo del teatro amatoriale e compiendo un vasto lavoro sul pubblico

ci muoviamo meglio avendo un unico riferimento piuttosto che dovendo rispondere a tanti soggetti diversi. Il consiglio è insomma senz'altro quello di fare rete il più possibile, con progetti ben costruiti da portare avanti».

Uno strumento come quello della Convenzione mostra chiaramente in quale direzione si sia evoluto il rapporto tra la Regione e i soggetti attivi nel territorio, con una decisa spinta verso l'applicazione di criteri di efficienza

«La convenzione è nata dall'intesa tra Regione e Fita Veneto su una comune progettualità»

quanto a tutela e diffusione della cultura teatrale».

Il consiglio alle compagnie, allora, non può che essere quello di rivolgersi alla Fita per utilizzare appieno le opportunità che questa convenzione è in grado di offrire: «Certamente - continua la dott. De Gregorio - anche perché come ente regionale

e concretezza, verso il dialogo e la condivisione. «Assolutamente sì - conferma la dott. De Gregorio -. Come Regione ci stiamo impegnando per realizzare una collaborazione sempre più stretta con gli operatori attivi nel territorio nei vari ambiti dello spettacolo e della cultura in generale. E al-

La Segreteria Regionale Cultura

Responsabile: Angelo Tabaro. La Segreteria Regionale Cultura ha competenze di coordinamento nelle aree "Cultura" e "Informazione". È articolata in quattro sezioni (Direzioni e Unità di Progetto).

Direzione Comunicazione e Informazione

Gestione della comunicazione integrata regionale; Rapporti con il CORECOM; Coordinamento dei contenuti informativi del sito Internet regionale; Coordinamento degli URP; Uffici regionali relazioni con il pubblico.

Unità Complessa progetti strategici e politiche comunitarie

cuni risultati importanti cominciano ad arrivare. In particolare, stiamo lavorando con grande determinazione per portare a termine l'iter di due disegni di legge, l'uno in materia di cinema, l'altro di spettacolo dal vivo, nel quale rientra anche l'attività teatrale amatoriale e professionistica. La nostra prima preoccupazione è stata quella di far sì che non si trattasse di una legge che piove dall'alto, quindi eventualmente "subita" dai soggetti interessati, ma al contrario che fosse una legge "condivisa", nata da un dialogo aperto e approfondito con gli operatori direttamente interessati alla sua applicazione. Proprio per questo abbiamo aperto una serie di tavoli di confronto con i più rappresentativi operatori del settore, compiendo come Regione un significativo e complesso lavoro di coordinamento, che rendesse possibile individuare la realtà di questi mondi e le esigenze più sentite, in modo tale da costruire una legge davvero efficace e utile in questo senso».

Direzione Beni Culturali

Tutela dei beni librari; Gestione catalogazione e banca dati beni culturali; Adempimenti in materia di patrimonio storico, architettonico ed artistico; Concessione contributi a Enti pubblici ed Istituzioni private per realizzazione e restauro spazi adibiti alle attività e ai servizi culturali; Interventi nel settore archeologico; Coordinamento e indirizzo in materia di musei, biblioteche e archivi; Coordinamento ed indirizzi in materia di paesaggio culturale; Siti Unesco del Veneto.

«Il lavoro che si è sviluppato attorno a questi due disegni di legge - sottolinea ancora la dott. De Gregorio - ha avuto e ha un doppio livello d'azione, regionale da un lato, nazionale dall'altro, sia nel dialogo che abbiamo costruito in materia con le altre Regioni, sia nel confronto diretto con il Ministero. E va detto che il Veneto, in questo campo, si è messo in luce come realtà tra le più solide e all'avanguardia: d'altra parte, abbiamo due Teatri Stabili, due Fondazioni Liriche e un vastissimo mondo di realtà grandi e piccole attive nel territorio». «Attualmente - conclude la responsabile dell'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo - i due disegni di legge stanno proseguendo il loro iter: quello sul cinema è già stato approvato dalla Giunta, mentre per quello sullo spettacolo dal vivo contiamo di arrivare a un perfezionamento nella stessa sede entro la fine di quest'anno».

A essere cresciuto, secondo la dott. De Gregorio, è insomma l'intero "sistema" ve-

U. P. Attività culturali e spettacolo

Spettacolo dal vivo e riprodotto; Attività culturali; Promozione culturale; Archivio storico della Mediateca regionale; Interventi di implementazione del patrimonio audiovisivo e sua promozione nel territorio; Promozione del territorio regionale e delle professionalità per produzioni cinematografiche e audiovisive; Editoria e forniture pubblicazioni agli uffici regionali; sostegno attività delle Istituzioni culturali e iniziative di valorizzazione cultura veneta.



Un anno particolarmente ricco di iniziative dedicate a Carlo Goldoni

neto della cultura e dello spettacolo, che nella Regione ha trovato un punto di riferimento disponibile ed efficiente, con il quale dialogare, progettare, costruire. Anche quest'anno, l'ente ha realizzato una ricca serie di eventi. Per quanto riguarda la convenzione con la Fita basterà ricordare il Festival nazionale "Maschera d'Oro" che il prossimo anno festeggerà i suoi primi vent'anni di vita, ma anche le numerose rassegne e attività formative portate a termine. Più in generale, l'attività della Regione ha consentito manifestazioni di grande spessore e interesse, con importanti collaborazioni come quella con la Biennale di Venezia (si pensi al Festival Internazionale del Teatro) e il calendario di appuntamenti dedicati alle celebrazioni dell'Anno Goldoniano (nel terzo centenario della nascita dell'autore veneziano), oltre a numerosi festival ed eventi di notevole rilievo in campo musicale e artistico.

Per saperne di più, basta consultare il sito internet www.regione.veneto.it

L'intervista

A un anno dalla scomparsa, ricordiamo una figura significativa

Leone "Pippo" Ghigi: una vita per il teatro

Cultore del repertorio veneto minore, ha diffuso l'amore per quest'arte

di Giuseppe Barbanti



Leone "Pippo" Ghigi al lavoro

È trascorso poco più di un anno dalla sua scomparsa (avvenuta il 30 agosto 2006), ma il ricordo di Leone Ghigi, detto "Pippo", è ancora vivissimo a Venezia e dintorni fra i tanti (e dalla seconda metà degli anni Settanta a questo primo scorcio di 21° secolo sono stati veramente tanti) che si sono avvicinati al teatro attraverso di lui. E l'affetto da cui era circondato nell'ultima compagnia di cui è stato l'anima per un decennio, il Gruppo Teatro Altobello di Mestre, è testimoniato non solo dalla seconda edizione della rassegna da lui ideata che ora porta il suo nome - in programma a Mestre a cavallo fra ottobre e novembre - ma anche dal fervore con cui la

compagnia sta lavorando alla messa in scena di *Quel sì famoso*, la commedia di Enzo Duse allestita nell'immediato dopoguerra dalla compagnia Micheluzzi che "Pippo" non ha fatto a tempo a mettere in scena ed è ora affidata alla direzione di Carlo Persi.

Senza ombra di dubbio, infatti, "Pippo" Ghigi è stato nella Venezia odierna l'ultimo trait-d'union fra la grande tradizione delle compagnie venete, scomparse negli Anni Sessanta, e del loro repertorio e un teatro vivo, allestito con i pur ridotti mezzi che la realtà amatoriale consente, ma a cui nel suo caso suppliva un'eccezionale esperienza di teatro vissuto (non solo gli spettacoli, ma

ovviamente anche le prove) per oltre trent'anni fianco a fianco con i più bei nomi del teatro italiano e un ingegno unico nel costruire e adattare scene e nel trovare costumi adeguati.

Macchinista e direttore di palcoscenico nelle primarie compagnie professionali

Grazie ad un fortuito concorso di circostanze che lo avevano portato, bambino, a fare la comparsa alla Fenice

La compagnia di Ernesto Calindri (quinto da sinistra); Pippo Ghigi è il primo a sinistra. La foto risale ai primi Anni Quaranta

Ritratti





Ghigi e Lina Colonna Romano in scena



Il Gruppo Teatro Altobello (di scena con *Il nostro prossimo*)

e nei film di Francesco Pasi-
netti, “Pippo” Ghigi si era,
poi, accostato al teatro en-
trando nella compagnia ve-
neta guidata da una sulfurea
coppia di fratelli, Gino e
Gianni Cavalieri, attivi oltre
che in teatro anche (specie
Gianni, scomparso prema-
tamente) al cinema.

Negli anni tutt’altro che fa-
cili dell’immediato dopo-
guerra, “Pippo” intraprese la
strada del macchinista nelle
compagnie di giro nel teatro
professionale (*è il primo in
alto, magrissimo, a sinistra di
chi guarda nella foto della
pagina precedente, che racco-
glie la foltissima compagine
della compagnia di Ernesto
Calindri, che si può riconosce-
re al centro*): non tardò a sa-
lire nella scala gerarchica, di-
ventando direttore di scena,
anche perché quel lavoro che
lo conduceva in giro per
l’Italia lo gratificava doppia-
mente consentendogli persi-
no di coltivare, come mai
avrebbe potuto immaginare,
la grande passione della sua
vita, il teatro di prosa.

Ancora negli ultimi anni,
quando accennava agli in-
contri che aveva fatto nella
sua lunga carriera, aveva un
timore quasi reverenziale nel
nominare personalità del
calibro dello scenografo
Emanuele Luzzati, dei regi-
sti Fersen, Enriquez, de Bo-
sio, De Lullo, Salce, Strehler
nonché della grande coppia
del teatro leggero italiano,
Garinei e Giovannini: il suo
lavoro gli piaceva, vi era de-
dito come pochi, ma il con-
tatto con grandi personalità

e altrettanto grandi testi lo
spingeva a nutrire in segreto
la speranza di poter un gior-
no mettere a frutto quanto
aveva “rubato” nei decenni
passati in teatro a seguire
prove e spettacoli.

E bastano i nomi di alcuni
degli attori e attrici con cui
ha lavorato per ricostruire
sul filo della memoria mo-
menti che appartengono or-
mai alla storia del teatro ita-
liano del Novecento: dai ve-
neti Loretta Masiero e Ga-
stone Moschin a Salvo Ran-
done e Tino Buazzelli, da
Enrico Maria Salerno e Cor-
rado Pani a Anna Maria
Guarnieri e Mario Pisu. Par-
ticolamente intenso è stato
il suo sodalizio con gli attori
veneziani Virgilio Zernitz e
Alvise Battain.

Dopo le nozze con Maria
Lucano a metà degli anni
Sessanta, si era stabilito a
Torino alle dipendenze del
Teatro Stabile, dove sarebbe
rimasto sino al 1978.

La Nuova Compagnia del Teatro Veneto

La pensione apre a “Pippo”
nuovi orizzonti: il ritorno a
Venezia, il riallacciare rap-
porti con l’attore e regista
Sergio Cesca, il pittore e sce-
nografo Ernani Costantini...
questo lo porta a mettere a
disposizione della Nuova
Compagnia del Teatro Vene-
to tutto il suo bagaglio di
esperienze di teatro profes-
sionale. E assieme ai suoi
compagni di avventura, con
la Nuova Compagnia del Te-
atro Veneto scrive pagine in-

dimenticabili del recente
passato del teatro amatoria-
le veneziano: riconoscimenti
in Italia al Festival di Chieti
e all’estero con il prestigioso
compito di rappresentare nel
1981 l’Italia al Festival Inter-
nazionale del Teatro Amato-
riale di Montecarlo.

Sono, nonostante la prema-
tura scomparsa di Cesca,
anni esaltanti per la compa-
gnia veneziana che ha in una
commedia minore goldo-
niana, *Le morbinose*, il pro-
prio cavallo di battaglia.

Gli Anni Ottanta si chiudo-
no per Pippo con la morte
della moglie, una perdita in-
colmabile: la Nuova Comp-
agnia del Teatro Veneto per-
de lentamente la posizione
di eccellenza che aveva ac-
quisito in ambito veneziano
con l’uscita di diversi inter-
preti che vanno a formare
altri gruppi.

La consueta bonomia di
“Pippo” lascia lo spazio al-
l’amarezza: la grande passio-
ne che lo animava, la “divi-
na” mania del teatro, stenta
a sorreggerlo di fronte alle
prove della vita .

Il Gruppo Teatro Altobello

Una nuova ventata di ener-
gia viene dall’incontro, a
metà degli Anni ‘90, con il
Gruppo Teatrale Altobello,
nei cui componenti incontra
favore la linea di valorizza-
zione del repertorio teatrale
veneto minore che gli era
così cara.

Assieme a *El refolo* di Ame-
lia Rosselli il Gruppo mette
in scena *Il nostro prossimo* di

Alfredo Testoni tradotta in
dialetto veneto. Nella foto di
scena (*pubblicata in questa
pagina*) vediamo, accanto a
“Pippo”, Lina Colonna Ro-
mano, pure lei recentemen-
te scomparsa, che gli fu a
fianco in diverse esperienze.
Nel giro di non molti anni,
nonostante gli acciacchi co-
minciassero a infiltrarsi, Pip-
po mette in scena *L’onorevole
Campodarsego* di Libero Pi-
lotta, *E Giuditta aprì gli oc-
chi* di Carlo Lodovici sino a
Niobe robe dell’altro mondo
di Danilo Seglin, pseudoni-
mo di Tonino Micheluzzi,
che gli valse nel 2005 l’ulti-
mo riconoscimento, il Pre-
mio Aurora Città di Marghe-
ra, per una regia che aveva
saputo valorizzare le indivi-
dualità all’interno del collet-
tivo.

Ecco, siamo giunti alla con-
clusione del profilo di Pip-
po: chi aveva a che fare con
lui spesso non si capacitava
della profonda insoddisfa-
zione che tradiva di fronte ai
suoi allestimenti. E forse
questo stato d’animo, il dub-
bio di non essere stato all’al-
tezza, era la spia di quell’au-
tentico amore per il teatro
che lo ha animato sino all’ul-
timo giorno di vita. Un amo-
re contagioso, sincero e
coinvolgente il suo: ha fatto
avvicinare al teatro tante
persone che, anche adesso
che non c’è più, gli sono an-
cora amiche. Ecco il tesoro
più prezioso di ogni altro
che ha lasciato a tutti noi:
una lunga, affettuosa amici-
zia in grado di sopravvivere
alla morte.

La Fita di Padova solleva due sipari

Autunno, tempo di rassegne. Ecco le principali proposte firmate dai comitati provinciali, autonome o realizzate in collaborazione con compagnie locali

Doppio appuntamento autunnale a teatro firmato dalla Fita di Padova: la rassegna "Ridi con noi", di scena all'Auditorium della Scuola Media di Loreggia dal 27 ottobre al 17 novembre, e "Con noi a Teatro", in calendario invece dal 3 al 24 novembre all'Auditorium Ramin di Cadoneghe.

A Loreggia si ride con un poker...

Realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e la Biblioteca Comunale di Loreggia, la rassegna "Ridi con noi a teatro" celebra quest'anno la sua 15ª edizione e

«ha ormai - scrive nella presentazione l'assessore Mario Mazzonetto - un pubblico affezionato che, trovando qualità e humour brillante, è cresciuto via via, fino ad

affollare il nostro accogliente Auditorium». Quattro gli spettacoli in cartellone, con un avvio di stagione affidato a Carlo Goldoni e al Teatro Sala di Padova, di scena - per la regia di Tiziana Grillo - ne *Le smanie per la villeggiatura*, intrigante commedia del veneziano che punta l'indice contro le manie di grandezza dei protagonisti che pur di andare in villeggiatura così come moda comanda sono pronti a litigare con i parenti e a far debiti, ingaggiando un'assurda competizione con il vicinato per constatare chi, alla fine, sarà il più felice: ma sarà vera felicità?

Sabato 3 novembre il cartellone si sposta su una commedia di Pino Costalunga tratta da un classico della letteratura gialla: *Il mastino dei Baskerville*, di sir Arthur Conan Doyle. Ma ecco che Sherlock Holmes lascia la sua amata terra britannica e si ritrova nelle foschie della Bassa Padana, nei panni del Sior Olmo, affiancato da un dottor Watson - Zanni e da tanti altri personaggi in puro stile Commedia dell'Arte. La straordinaria trasformazione è affidata alle corde del Teatroimmagine di Salzano (Venezia), per la regia di Roberto Zamengo, formazione non nuova a questi giochi spettacolari di Pino Costalunga (si pensi alla rilettura de *Il mercante di Venezia* da Shakespeare).

Sabato 10 novembre, appuntamento invece con *Cyrano de Bergerac*, classico di Edmond Rostand divenuto ormai un cavallo di battaglia del Teatro del Corvo di Pa-





Foto di scena per il Teatro del Corvo nel "Cyrano de Bergerac" ospitato a Loreggia

dova, per la regia di Paola Tonello. La storia è quella romantichissima e struggente, ma condita di ironia e di avventure alla cappa e spada, del celebre spadaccino, guascone fuori e poeta dentro, segretamente innamorato per anni della bella Rossana ma incapace di rivelarle il suo amore perché convinto - a causa della sua bruttezza - di esserne indegno. Ecco allora entrare in scena Cristiano, bello fuori ma insipido dentro: lo strumento ideale attraverso il quale vivere, sia pure nella menzogna e per interposta persona, l'impossibile amore per la fanciulla. Solo all'ultimo, quando sarà ormai troppo tardi, l'amore si rivelerà in tutta la sua dolorosa grandezza. Un amore ben più felice quello di scena sabato 17 novembre, a chiusura di rassegna, nato dalla penna di Neil Simon. *A piedi nudi nel parco*, portato a Loreggia dalla compagnia Teatro Fuori Rotta di Padova per la regia di Sabrina Maniero, mostra infatti come piccole crepe possano rischiare di far crollare anche i più grandi amori: che possono resistere, però, se i diretti interessati si rendono conto di quanto quelle crepe sia piccole e di quanto poco basti per trovare, in una coppia, il giusto equilibrio tra le parti coinvolte. Così avviene a Corie e Paul (li ricordate al cinema con i volti di Jane Fonda e Robert Redford?), un po' sciroccata lei, preciso e metodico lui, complice un appartamento-ino-ino al nono piano di un palazzo senza ascensore...

... e a Cadoneghe novembre è tutto di spettacolo

Seconda edizione dal 3 al 24 novembre per la rassegna «Con noi a Teatro», firmata dal Comitato provinciale della Fita di Padova in collaborazione con la compagnia La Castagna di Cadoneghe. L'auditorium "Ramin" del Comune padovano ospiterà dunque quattro appuntamenti al sabato sera, equamente divisi tra classici e contemporanei. Ad aprire il calendario è Carlo Goldoni con il suo *Il campielo*, commedia corale tra le più celebri del veneziano, portata a Cadoneghe dalla compagnia Trentamicidellarte, per la regia di Gianni Rossi. Sabato 10 novembre in calendario *Tanto trambusto tante trovate*, revival di spettacoli in repertorio nei dieci anni di attività della compagnia Teatropercaso, visti dalla parte dell'attore, in uno spassoso dietro le quinte: un po' un *Rumori fuori scena* firmato da Elsa Marchiori e diretto da Ornella Marin per raccontare una serie di episodi realmente accaduti in questo primo decennio di vita teatrale. Sabato 17 novembre di scena invece la compagnia Sipario, impegnata nella commedia di Arnaldo Boscaro *Mio suocero... in rodaggio*. Al centro della vicenda incontriamo Aristide Piavonese, polaiolo vneto che vuole ritrovare la giovinezza perduta;

così, quando la figlia sposa un celebre medico, il nuovo entrato in famiglia ne diviene subito il vanto: quel che non si sa è che l'uomo nasconde un segreto che ha a che fare con un cugino che porta lo stesso nome ma pratica un mestiere ben diverso...

A chiudere la rassegna, sabato 24 novembre, la compagnia Benvenuto Cellini in un classico di Ruzante e del suo repertorio: *Betia*, per la regia di Gaetano Rampin. Il bracciante Zilio è innamorato di Betia e il contadino benestante Nale gli suggerisce di corteggiarla in modo esplicito. Ma Betia la sa lunga e si accorda con i due per farsi rapire da entrambi. La madre Menega, però, riesce a riportarla a casa. A questo punto si scatena il putiferio, che alla fine - tra morti apparenti e vere... corna - porterà a una soluzione salomonica: i due litiganti si accorderanno per godere entrambi delle rispettive mogli; e non saranno i soli...

IL PROGRAMMA

LOREGGIA

27 ottobre
LE SMANIE PER LA VILLEGGIATURA di Goldoni
Teatro Sala di Padova

3 novembre
IL MASTINO DEI BASKERVILLE di Pino Costalunga (da sir Arthur Conan Doyle)
TeatroImmagine di Salzano (Ve)

10 novembre
CYRANO DE BERGERAC di Edmond Rostand
Teatro del Corvo di Padova

17 novembre
A PIEDI NUDI NEL PARCO di Neil Simon
Teatro Fuori Rotta di Padova

IL PROGRAMMA

CADONEGHE

3 novembre
IL CAMPIELLO di Carlo Goldoni
Trentamicidellarte

10 novembre
TANTO TRAMBUSTO MA TANTE TROVATE di Elsa Marchiori
Teatropercaso

17 novembre
MIO SUOCERO... IN RODAGGIO di Arnaldo Boscaro
Sipario

24 novembre
BETIA di Ruzante
Compagnia "Benvenuto Cellini"

Con la Fita di Rovigo tra favole e cene

Dieci gli spettacoli in cartellone, tutti dedicati a Carlo Goldoni

Ha preso il via di recente e si concluderà il 24 novembre l'ottava edizione di "Metti una sera a cena con la commedia", sfiziosa iniziativa promossa dalla Provincia di Rovigo - Assessorato al Turismo in collaborazione con Ascom, Polesana Coltivatori Diretti, Associazione Agricoltori della Provincia e Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nonché con la direzione artistica del gruppo teatrale Il Mosaico di Rovigo. Il terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni non poteva certo passare inosservato, ed ecco allora servito un programma interamente dedicato al grande autore veneziano, con allestimenti di opere più o meno frequentate del suo repertorio, tutte messe in scena - nell'ambito di serate culinarie ad hoc - in numerosi ristoranti del Rodigino.

L'apertura è stata affidata, a Porto Tolle alla Compagnia Teatro d'Arte Rinascita di Treviso, di scena con *Sior Todero Brontolon*, per la regia di Renzo Santolin.

A Castelnovo Bariano è invece approdata la compagnia L'Aquilone di Romano d'Ezzelino, in provincia di Vicenza, con la fantasiosa commedia *L'anello magico*, per la regia di Ottorino Lelio. La trama: Arlecchino per dimenticare la sua gelosia accetta da un mago un anello magico che fa perdere la memoria. Ma così non riconosce più le altre maschere e la sua città. Solo l'amore per Colombina, portandolo indirettamente a sfilarsi l'anello, lo recupera a se stesso portando il lieto fine.

A Rosolina la compagnia Proposta Teatro Collettivo di Arquà Polesine (Rovigo) ha firmato invece *La pupilla*,

per la regia di Giorgio Libanore. Un ristorante di Canaro ha fatto invece da teatro alla compagnia Sipario di Ponte San Nicolò (Padova), protagonista de *L'avaro fastoso*, per la regia di Antonio Rampin, che narra le vicissitudini del Conte di Casteldoro, avaro, amante delle cose belle, compresa la ricca Marchesina che vorrebbe sposare: ma la vicenda si complica.

Sfogliando il programma si incontrano poi a Ceregnano la messinscena de *La donna di testa debole*, a cura della compagnia Fata Morgana di Treviso, per la regia di Fabrizio De Grandis, mentre a Porto Tolle Il Mosaico di Rovigo ha presentato, per la regia di Emilio Zenato il suo *Il campiello*, tra le più celebri e rappresentate opere del veneziano.

Per novembre, ecco i... piatti del ricco menù. A Bagnolo di Po, il Teatro dei Pazzi di San Donà di Piave (Venezia) propone *La vedova scaltra*, per la regia di Giovanni Giusto. A Porto Tolle il Teatronovo di Chioggia va invece in scena con *Le baruffe chiozzotte*, uno dei suoi cavalli di battaglia, per la regia di Laura Marchetti e Luisa Chiozzotto. Sempre a Porto Tolle, un altro classico goldoniano: il Gruppo del Lelio di Vicenza presenta infatti *La bottega del caffè*, regia di Angelo Lelio. E nella stessa località, a chiusura della rassegna, ecco I Lusiani di Lusina (Rovigo) nell'*Arlecchino servitore di due padroni*, regia di Delfina Gobbo.



Per i più piccoli

«Fiabe
in Fiera»:
ottava
edizione

Tre pomeriggi

Si è conclusa in questi giorni l'ottava edizione di "Fiabe in Fiera", rassegna di teatro interamente dedicata ai bambini promossa dalla Parrocchia di San Bartolomeo A. in collaborazione con il gruppo teatrale Il Mosaico di Rovigo nell'ambito del 525° Ottobre Rodigino.

Gli appuntamenti sono stati tre e si sono svolti al Teatro S. Bortolo di Rovigo il sabato pomeriggio. Il sipario si è aperto sullo spettacolo *Zia Gigia, il ragno e l'incantesimo*, di Grazia La Naia, messo in scena dal gruppo Scherzi di Fate di Venezia. Il Mosaico ha invece messo in scena l'intramontabile storia di sogni e incantesimi *Cenerentola*. Infine, largo a *Fagiolino e il castello incantato*, di Francesco Simoni, nell'allestimento del gruppo teatrale Città di Ferrara.

Edizione numero 13 per la rassegna mestrina

Venezia di scena al Teatro del Parco

Sette gli spettacoli, con compagnie venete e non

Va in scena dal 25 novembre al 30 marzo prossimo, al Teatro del Parco di Mestre - Venezia, la tredicesima edizione della rassegna "Prosa al Parco", promossa dalla Fita di Venezia. Sette gli spettacoli in cartellone, tutti di domenica. Il sipario della manifestazione si leverà il 25 novembre con la compagnia Ribalta Veneta di Marghera di scena con *Zente refada*, di Giacinto Gallina. Il 9 dicembre toccherà invece a *In cerca de fortuna*, di Renato Abbo, allestito dalla storica compagnia Sempre Pronti di Mestre.

Il primo spettacolo del nuovo anno è fissato per il 20 gennaio, quando la compagnia La Goldoniana di San Stino di Livenza porterà al Parco *Se no i xe mati no li volemo*, di Gino Rocca. Il 3 febbraio appuntamento in-

vece con *I promessi sposi* di Roland Benoit, da Alessandro Manzoni, nell'allestimento della compagnia Teatroimmagine di Salzano (Venezia). La commedia *L'incidente* di Luigi Lunari sarà poi di scena il 24 febbraio, presentata dal Teatro delle Lune di Montebelluna (Treviso), mentre il 9 marzo al Parco approderà la compagnia Astichello di Monticello Conte Otto (Vicenza), con *Vicentini magnagati*, commedia di Danilo Dal Maso e Donnasio da Montecio tratta da un lavoro di Primo Piovesan.

La chiusura della rassegna, il 30 marzo, sarà affidata alla compagnia Piccolo Teatro di Sacile, di scena con *L'eredità della contessa*, commedia di Chiara Mutton e Flavio Rover liberamente ispirata a un testo di Eduardo Scarpetta.

IL PROGRAMMA

25 novembre
ZENTE REFADA
di Giacinto Gallina
Ribalta Veneta di Marghera

9 dicembre
IN CERCA DE FORTUNA
di Renato Abbo
Sempre Pronti di Mestre

20 gennaio
SE NO I XE MATI NO LI VOLEMO
di Gino Rocca
La Goldoniana
di S. Stino di Livenza

3 febbraio
I PROMESSI SPOSI di Roland Benoit da Alessandro Manzoni
Teatroimmagine di Salzano

24 febbraio
L'INCIDENTE di Luigi Lunari
Teatro delle Lune di Montebelluna

9 marzo
VICENTINI MAGNAGATI
di D. Dal Maso e D. da Montecio
da Primo Piovesan
Astichello di Monticello C.O.

30 marzo
L'EREDITA' DELLA CONTESSA
di Eduardo Scarpetta
Piccolo Teatro di Sacile

Libreria

Breve storia
del teatro



Breve storia del teatro

Luigi LUNARI

con una postfazione
di Giuliano Polato

Fra i testi più completi e approfonditi in materia, scritto da Luigi Lunari, drammaturgo, critico, docente universitario, saggista. In 265 pagine, tutta la storia del teatro, dalle origini ai giorni nostri, "raccontata" con chiarezza e semplicità. Uno strumento prezioso per chi voglia conoscere lo sviluppo di questa forma d'arte e di comunicazione.

TEATRO
IN LINGUA VENETA



Teatro in lingua veneta

Luigi LUNARI

Di Luigi Lunari, pubblicato una decina d'anni fa ma sempre attuale, il volume raccoglie un elenco di autori e opere, proponendosi - scrive Lunari - «di fornire alle compagnie amatoriali alcune indicazioni utili ad un eventuale allargamento del loro repertorio e del loro campo di ricerca». Il tutto con i consigli e i commenti dell'autore, drammaturgo e critico teatrale.

Goldoni e le sue sedici commedie nuove

Annita LAVEZZO

Dedicato alla figura e all'opera di Paolo Ferrari, letterato modenese dell'Ottocento che al repertorio goldoniano dedicò il suo capolavoro, il volume di Annita Lavezzo è corredato da una postfazione di Giuliano Polato.

Treviso, teatro in città, provincia e borghi

Ricco calendario di spettacoli in varie località

Quattro spettacoli

«I Borghi a Teatro» si conclude a dicembre

Ha preso il via il 20 ottobre e si concluderà il 15 dicembre la nuova edizione di «I Borghi a Teatro», evento promosso e organizzato dal Comitato provinciale della Fita in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Città di Vittorio Veneto. Quattro gli spettacoli del cartellone, che si è aperto al Teatrino di Formeniga con *In città è un'altra cosa*, commedia di Emilio Caglieri messa in scena da Tarvisium Teatro di Villorba.

Sabato 24 novembre appuntamento con Treviso-teatro a Centrale di Nove: in programma *La fortuna si diverte*, spassoso testo di Atohos Setti.

Sabato 1 dicembre, a Ceneda, toccherà poi alla N.C.T. 'A Fenesta di S. Donà di Piave, che presenterà il suo *Natale in casa Cupiello* di Eduardo De Filippo. Il 15 dicembre, infine, a Formeniga, il Gruppo Amici del Teatro di Roncade con *Il nobile Amoeri*, di Bruno Lorenzon, gustoso spaccato di vita contadina.

Sono tre le rassegne firmate quest'autunno dalla Fita Provinciale di Treviso: quella di scena al Teatro Sociale nel capoluogo, giunta alla ventiquattresima edizione, quella denominata «I Borghi a Teatro» e «TeatroZero», allestita a Zero Branco, in collaborazione con il gruppo El Sgranfo.

Al Teatro Sociale fino al 15 dicembre

Sei spettacoli in cartellone per la 24ª edizione della stagione di prosa proposta, al Teatro Sociale di Treviso, dalla Fita provinciale, nell'ambito della convenzione Insieme per la Cultura che unisce Fita e Regione Veneto, e con il patrocinio della Provincia e del Comune trevigiani.

Aperto in queste settimane da *Il campiello* di Goldoni proposto dai Trentamicidelarte di Villatora di Saonara,

in provincia di Padova, la rassegna prevede una buona varietà di spettacoli. La Goldondiana di San Stino di Livenza vi compare con *I pettegolezzi delle donne*, sempre di Goldoni, mentre il gruppo Oberon di Montebelluna presenta *Tre vite in affitto*, allestimento liberamente tratto da *Entrétre* dei Tricicle. Sempre a novembre *Il malato immaginario* di Molière con il Teatro Stabile del Leonardo di Treviso, seguito



dalla compagnia La Caneva di Lorenzaga (Treviso) di scena con *El barbiere de Porta Monte*, testo liberamente tratto a cura di Danilo Dal Maso e Donnasio da Montecio da *Barba e capelli* del ligure Ugo Palmerini.

A chiudere la rassegna saranno i giovani attori della compagnia Arte Povera di Mogliano Veneto (Treviso), protagonisti de *La dama di «Chez Maxim»* di Georges Feydeau.

A novembre il teatro è... a Zero

Quattro appuntamenti, tutti a novembre, per la nuova edizione di TeatroZero, di scena nei sabati del mese all'Auditorium Villa Guidini di Zero Branco. L'iniziativa - che rientra nell'ambito della convenzione «Insieme per la Cultura» che unisce Fita Veneto e la Regione - è firmata dalla Fita di Treviso e dal gruppo teatrale El Sgranfo, con il contributo del Comune e dell'Associazione «PromoZero» e con il patrocinio della Provincia di Treviso. Il calendario è aperto (3 novembre) dal Teatro d'Arte Rinascita di Paese (Treviso), di scena con *I rusteghi*, di Carlo Goldoni. Il 10 tocca invece a La Caneva di Lorenzaga, impegnata nella commedia *El barbiere de Porta Monte*, adattamento di Danilo Dal

Maso e Donnasio da Montecio del testo di Ugo Palmerini *Barba e capelli*. La storia è quella di una famiglia «governata» da una moglie piuttosto autoritaria: la sua decisione di maritare «per interesse» la figliola porterà il padre a ritrovare energia e... inventiva.

La compagnia Oberon di Montebelluna presenta poi, il 17 novembre, *Tre vite in affitto*, lavoro liberamente tratto da *Entrétre* degli spagnoli Tricicle, spettacolo nel quale la comicità è affidata al gesto.

A chiudere la rassegna, sabato 24, il Teatro delle Lune di Montebelluna, nella spassosa commedia di Chapman e Freeman *Chiave per due*.

Notevole carnet di occasioni per chi voglia migliorarsi in scena

Corsi formativi: a ciascuno il suo

Otto proposte aperte ai soci Fita attivi in tutto il territorio veneto

Ricco cartellone di corsi di formazione quello attivato da settembre - e con date fino al prossimo maggio - dal Comitato provinciale Fita di Treviso, in collaborazione con Teatri spa, società strumentale della Fondazione Cassamarca. *Vivi l'emozione di fare teatro* è il titolo scelto per gli otto appuntamenti in programma, alcuni già conclusi, altri in fase di svolgimento, altri ancora in calendario per i prossimi mesi, ma tutti aperti a un massimo di quindici partecipanti. Dopo i corsi dedicati al trucco teatrale (fra settembre e i primi di ottobre) con Flavio Cimarosti come docente e al testo (*Pinter vs Pinter*) con Filippo Tognazzo, fino al 18 novembre è in programma *Dal gesto quotidiano al gesto poetico*, venti ore dedicate all'arte del mimo, in compagnia di Matteo De-

stro, diplomato all'Ecole Internationale de Théâtre Jacques Lecoq di Parigi, allievo di Norman Taylor e Donato Sartori, già componente di prestigiose formazioni teatrali in Francia, Olanda e Spagna.

Dal 30 novembre al 2 dicembre appuntamento invece con Laura Pierantoni (nella sala prove del Teatro Comunale di Treviso) per conoscere lo "strumento voce" con *Phonè*. Due i moduli a disposizione, di diciotto ore ciascuno. Laura Pierantoni ha iniziato la sua carriera come cantante lirica, per poi completare gli studi tra l'altro all'Accademia di teatro di Bologna e a New York.

Quattro i corsi che si apriranno con il nuovo anno, tutti in programma nella sala prove del Comunale di Treviso. Si comincia con *Maestri della regia: Stanislavskij,*

Brecht, Grotowskij: tre moduli di 24 ore ciascuno in programma a gennaio, marzo e maggio. Docente sarà Matteo Tarasco, che nella sua carriera, iniziata nel '99 allo Stabile di Torino, ha diretto tra gli altri Monica Guerriero, Giuseppe Cederna, Tullio Solenghi, ha lavorato al fianco di grandi registi come Marco Tullio Giordana, Gianfranco De Bosio, Gabriele Lavia, è docente assistente all'Università di Bologna e sta portando avanti importanti progetti sulla drammaturgia americana per il Lincoln Center Theater di New York. Collegato a questo corso ci sarà anche un approfondimento dedicato all'illuminotecnica.

Dal 14 al 30 gennaio ecco poi *Leggere parole, esprimere emozioni*, con Pino Costalunga, attore, autore e regista vicentino, da anni impe-

gnato come curatore di laboratori in Italia e all'estero.

Dal 18 febbraio al 16 marzo, trenta ore con Daniela Mattiuzzi - attrice e regista che da anni porta avanti un significativo lavoro soprattutto nel campo del teatro legato al pensiero femminile - per approfondire il tema *Un'architettura in movimento: viaggio attraverso il teatro d'attore*. Con lei si affronteranno tematiche quali l'analisi del testo dal punto di vista dell'attore, un lavoro sul corpo che prepari l'attore a un percorso creativo, la composizione del personaggio, l'improvvisazione. Infine, *Il personaggio: capirlo e crearlo*, ancora in compagnia di Pino Costalunga. Dal 14 al 30 aprile, diciotto le ore di corso, che verteranno sulle tecniche proprie della Commedia dell'Arte.

F.I.

Addio ad Adriano Segat, attore del Collettivo

È improvvisamente mancato, nei mesi scorsi, Adriano Segat, 55 anni, colonna portante del Collettivo di Ricerca Teatrale di Vittorio Veneto, di cui faceva parte da 15 anni. Non è possibile non ricordare il suo talento e le sue straordinarie interpretazioni, così come la sua grande umanità e generosità. Lascia un vuoto incolmabile per la moglie Stefania, i figli Diego e Valeria, per la Compagnia e per

quanti l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

I suoi compagni di lavoro vogliono ricordarlo con affetto e rimpianto dedicandogli questo breve "acquerello":

Quello che la domenica mattina suona la tromba all'edicola.

Quello che quando ti abbraccia ti lascia senza respiro.

Quello che suona l'organetto.
Quello grande, forte, gentile.

Quello seduto sugli scalini di Savassa che fuma una sigaretta prima delle prove.

Quello in bicicletta, solitario, fino a Napoli.

Quello dei sandali anche quando nevicava.

Quello dai capelli strani.

Quello de "na cichereta de caffè... magari cola vermolina".

Quello che... così come traspare dai recenti lavori pubblici di Poisson e Wattman...

Quello che è il nostro primo

attore.

Quello che è il nostro Don Galera.

Quello che è un gigante buono, a volte goffo nel tentare, inutilmente, di nascondere la sua emotività, la sua onestà, la sua generosità...

Quello che se ne va, caracolando, senza voltarsi indietro...

Ci mancherai, Adriano.

Bon viajo, bon signor, bon viajo...

Quelli del Collettivo

Stagione equamente divisa tra il veneziano e spettacoli vari

Vicenza, tra Goldoni e ... il resto del mondo

Rassegne & Co.

Un'edizione ricca quella di «Fitainsieme» predisposta per l'autunno 2007 dal Comitato provinciale della Fita - Federazione Italiana Teatro Amatori e di scena come tradizione al Teatro San Marco di Vicenza, dal 6 ottobre al 23 dicembre. Dodici i titoli in cartellone ma ben ventiquattro gli appuntamenti per il pubblico, con rappresentazioni il sabato sera e la domenica pomeriggio. E ancora, da sottolineare come per questo 2007 che celebra il terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni la Fita vicentina abbia voluto fare le cose in grande e dedicare all'autore veneziano una vera e propria rassegna nella rassegna, riservando al repertorio goldoniano ben sei spettacoli su dodici, uno ogni quindici giorni, con grandi titoli e ottime compagnie provenienti da varie parti del Veneto. Per il resto, grande varietà: si va infatti dalla commedia brillante al teatro d'autore, dalla trasposizione teatrale di film che hanno fatto epoca a un classico del musical, per chiudere con un evento speciale (*I magnasoete* di Virgilio Scapin, messo in scena da Theama Teatro, per la regia di Piergiorgio Piccoli e Aristide Genovese, e dedicato alla celebre opera dell'autore vicentino, scomparso nel 2006).

La rassegna goldoniana vede sul palcoscenico una bella varietà di compagnie, da formazioni più giovani ad altre storiche nel panorama veneto, con notevoli sfaccettature anche sul fronte dell'approccio al repertorio del ve-

neziano, da quello più tradizionale a quello più "libero". Tra i titoli, da segnalare due commedie corali e popolari come *Il Campiello* e *Le baruffe chiozzotte* e le borghesi *Il ventaglio* e *La bottega del caffè*, tutte ambientate in piazzette nelle quali si affacciano le vite dei personaggi più diversi per estrazione sociale e caratteri; e ancora *La vedova scaltra*, una delle grandi commedie al femminile del Goldoni, e infine *Le smanie per la villeggiatura*, primo capitolo di quella Trilogia che l'autore dedicò all'argomento, dipingendo attraverso essa uno straordinario affresco della società del suo tempo, con le sue luci e le sue ombre.

Goldoni a parte, anche il resto della rassegna autunnale della Fita riserva diverse sorprese. Quattro i titoli di derivazione cinematografica: da *L'armata Brancaleone*, che riporta sul palcoscenico le tragicomiche avventure dello stralunato cavaliere medievale e della sua ciurma di disperati, che ebbero in Vittorio Gassman uno straordinario interprete; a *Il vizietto*, che trasporta il pubblico nella coloratissima "Cage aux Folles" di Saint Tropez; a *Non siamo angeli*, testo riscritto da Luigi Lunari sulla base dell'omonimo film con Humphrey Bogart, Peter Ustinov e Alto Ray; fino al musical *Tutti insieme appassionatamente*, nuovissima produzione che approda al San Marco nella versione firmata dalle compagnie vicentine La Giostra e Arca. Accanto ad essi, a completa-

re la rassegna prima dell'evento conclusivo in compagnia di Theama, da segnalare *Madre Courage e i suoi figli*, impegnativo allestimento del dramma di Bertolt Brecht messo in scena dalla compagnia La Ringhiera di Vicenza.

IL PROGRAMMA

6 - 7 ottobre

IL VENTAGLIO di Goldoni
Teatrino delle Pulci
di Romano d'Ezzelino (Vi)

13 - 14 ottobre

L'ARMATA BRANCALEONE
di Age, Scarpelli e Monicelli
Teatro Instabile Meano (Tn)

20 - 21 ottobre

LA VEDOVA SCALTRA
di Goldoni - Teatro dei Pazzi
di S. Donà di Piave (Ve)

27 - 27 ottobre

IL VIZIETTO di J. Poirer
El Vicolo di Favaro Veneto (Ve)

3 - 4 novembre

LE SMANIE PER LA
VILLEGGIATURA di Goldoni
Teatro Sala di Padova

10 - 11 novembre

MADRE COURAGE
E I SUOI FIGLI di B. Brecht
La Ringhiera di Vicenza

17 - 18 novembre

IL CAMPIELLO di Goldoni
Il Mosaico di Rovigo

24 - 25 novembre

NON SIAMO ANGELI
di L. Lunari
Teatro del Corvo di Padova

1 - 2 dicembre

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ
di Goldoni - Amici del Teatro di
Roncade (Tv)

8 - 9 dicembre

Musical: TUTTI INSIEME
APPASSIONATAMENTE
Arca / La Giostra di Vicenza

15 - 16 dicembre

LE BARUFFE CHIOZZOTTE
di Goldoni
Teatronovo di Chioggia (Ve)

22 - 23 dicembre

I MAGNASOETE
evento speciale
Theama Teatro di Vicenza

Un trofeo veneto

«Grotta Azzurra»: novità a Orgiano

Cinque gruppi in gara per la prima edizione

Appuntamenti dal 29 settembre al 1° dicembre al Teatro Comunale di Orgiano per la prima edizione del "Trofeo Grotta Azzurra", concorso teatrale nuovo di zecca riservato all'amatoriale veneto e ideato e organizzato dalla compagnia di casa Attori in Saldo, sostenuto dal Comune e dalla Biblioteca Civica e patrocinato dalla Provincia e dalla Fita. Cinque gli spettacoli in gara, uno ogni quindici giorni: *Tericorditoti*, testo scritto e diretto da Nicola Pegoraro per Il Covolo di Longare (29 settembre); *Molto rumore per nulla - Tanto casin par gnen-te*, adattamento del testo shakespeariano a cura del regista e attore Bruno Scorsone e David Conati, con La Bottega Teatrale di Pappamondo di Brendola (13 ottobre); *Na malatia xe peso!*, recital del Teatro dei Curiosi di Vigonza, Padova (27 ottobre); *Sorelle in azione* di David Maccagnan, con L'Alfiere di Veronella (10 novembre); *Un tranquillo weekend in famiglia* di Stefano Bianchin con Attori in Prima Linea di Piovene Rocchette (24 novembre).

Terminata la gara, il verdetto sarà reso noto venerdì 7 dicembre, nel corso di una serata che vedrà anche salire sul palco, fuori concorso, la compagnia Attori in Saldo, di scena con *Ex - Donne sull'orlo di una crisi di nervi*, di Aldo Nicolaj.

Fino al 2 marzo

TeatroSei: undici titoli in cartellone

Tre i palcoscenici

Torna anche quest'anno l'appuntamento ormai tradizionale con TeatroSei, rassegna di prosa promossa dalla Circo-scrizione vicentina 6 con il particolare appoggio della Fita. La programmazione si articola nei tre teatri di quartiere - il Primavera, il San Giuseppe e il San Lazzaro - e vede in calendario undici spettacoli molto diversi tra loro anche se con una decisa propensione al brillante. Dal 19 ottobre la manifestazione proseguirà fino al 2 marzo, con una sosta durante il mese di dicembre.

Palcoscenico aperto

Undicesima edizione al teatro di Polegge

Dieci spettacoli

Cinque appuntamenti fino a dicembre e altri cinque a partire dal 13 gennaio. È quanto propone l'undicesima edizione di "Palcoscenico aperto", rassegna di prosa organizzata al Teatro "Zuccato" di Polegge dall'omonima compagnia in collaborazione con la Fita regionale e con la Circo-scrizione 5. Dopo l'avvio del 13 ottobre, la programmazione proseguirà fino al 1° dicembre, portando sul palco compagnie provenienti da Vicenza, Verona, Treviso, oltre al Piccolo Teatro di Sacile (Pn).

Concorso regionale

Alla Vasca d'Argento in gara gli amatoriali

Cinque in lizza

Dal 20 ottobre al 17 novembre appuntamento al Teatro S. Antonio di Montecchio Maggiore con l'edizione 2007 della Vasca d'Argento, rassegna - concorso dedicata al teatro amatoriale veneto e promossa dalla Pro Loco Alte - Montecchio in collaborazione con il Comune e la Fita provinciale. Le compagnie protagoniste sono: Piccolo Teatro di Bassano; Teatro dei Pazzi di S. Donà di Piave; Teatroinsieme di Zugliano; La Colombara di Breganze; e a chiudere, I Mattatori di Valdagno.

Addio a Gianni Sterchele, filodrammatico e gentiluomo

«La barba candida, la sciarpa gialla, il borsalino marron a tesa larga, un'eleganza d'altri tempi. Quando faceva il suo ingresso al San Marco, Gianni Sterchele non passava inosservato, né aveva bisogno che gli indicassero il posto. Poltrona di prima fila, perché la rappresentazione la voleva scrutare nei minimi particolari: regia, dizione, luci, scenografia, costumi, suono, e se capitava che sotto i riflettori ci fosse pure qualche bella figliola da ammirare, tanto meglio». Con queste parole Antonio Stefani, giornalista da anni vicino al mondo amatoriale nella

sua veste di critico teatrale de *Il Giornale di Vicenza*, ha aperto l'articolo con il quale ha ricordato sulle pagine del quotidiano la figura di Gianni Sterchele. Un grande vecchio del teatro vicentino, ma più in generale un punto di riferimento per il teatro veneto, che nel corso della sua lunga carriera attiva prima e nell'inesauribile amore per il teatro poi ha sempre avuto in lui un esempio: di professionalità da un lato, di riservatezza, equilibrio, doti umane dall'altro. Classe 1912, nella sua vita non facile, tormentata dalle guerre che hanno trascinato il Paese e la sua gioventù in

mezzo a tanti dolori e tante difficoltà, l'amore per il teatro è sempre stato per lui un punto fisso. Filodrammatico della prima ora, ha calcato i palcoscenici tra gli Anni Trenta e i Novanta, lavorando tra gli altri con Primo Piovesan, Otello Cazzola, Renato Stanisci; ma divertendosi anche con la radio, con la pubblicità e con il cinema, che lo ha visto prestare il suo volto ai personaggi più diversi per registi come Olmi, Risi, Losey... È stato a lungo componente della giuria della "Maschera d'Oro". Il teatro veneto gli deve molto più che un lungo applauso.

I buoni e i cattivi? Per



L'opinione buoni e cattivi in Goldoni



di **Luigi Lunari**

“Buoni” e “cattivi” nel teatro di Goldoni?

Sembra una domanda cui è facile rispondere, con innumeri ritratti di personaggi, e dovizia di citazioni. E invece, più ci penso, più mi accorgo che la domanda è quasi fuori luogo, e il problema mal posto, e non pertinente. Il teatro del Goldoni è tutto ispirato a criteri di dichiarata e perseguita verosimiglianza: i suoi personaggi sono tratti dalla realtà, dalla normalità della vita quotidiana. Non che nella vita quotidiana manchino - volendo - i buoni e i cattivi. Ma si tratta - salvo eccezioni - di una bontà e di una cattiveria di dimensioni alquanto normali e comprensibili: ciascuno di noi può guardarsi attorno, e constatare che tra le nostre conoscenze ci sono al massimo personaggi positivi e negativi, con le loro piccole virtù e i loro umani e perdonabili difetti: e la casistica si dispone chiaramente lungo una gaussiana, secondo la quale Bontà e Cattiveria, con l'iniziale maiuscola, sono estremi alquanto rari. E così è del teatro goldoniano, che alla riconoscibile quotidianità si ispira. Chi si sente di definire “cattivi” il don Marzio della “Bottega del Caffè”, o lo stesso Pantalone nella “Bancarotta”, o addirittura lo zio Bernardino nel “Ritorno dalla villeggiatura”, o la Beatrice della “Serva amorosa”, per finire con l’Orazio Sbrocchia del-



l’“Impostore”? Don Marzio è uno sciocco e imprudente chiacchierone, il Pantalone citato è uno scialacquatore e un prodigo, lo zio Bernardino un astioso e un po’ sadico avaraccio, che Goldoni stesso si premurerà di spendere con misura, parendogli personaggio troppo “eccen-

trico” rispetto appunto alla cartina di tornasole della più immediata verosimiglianza... Beatrice poi non va al di là di una (seconda) moglie d’epoca, così come vari conti Ottavio o Lelio, quando esprimono la vuota vanagloria di una nobiltà svuotata e decaduta. E quanto al-

spiega come il teatro della verosimiglianza non li contempi

Goldoni non esistono

l'“Impostore”... se davvero fosse un cattivo a tutto tondo, di quanti cattivi non saremmo sommersi al giorno d'oggi?

Per non parlare poi dei “buoni”: che francamente non esistono, a meno che non si voglia appiccicarne l'etichetta alle fanciulle in età da marito o ai loro giovanottini innamorati, sempre pericolosamente penzolanti verso l'imbarazzante definizione di “mamo”.

No! I “cattivi”, vivaddio, sono un'altra cosa. Sono i geni del Male, i diabolici, i posseduti dal demonio: ce n'è qualcuno nel teatro greco - con la scusante, però, di una condanna pronunciata dal fato; se ne incontrano in buona misura nel teatro letterario di Seneca, prendono viva parte al teatro religioso medievale e umanistico delle Sacre Rappresentazioni, dei miracles e mystery plays, dove però - più che esseri umani - sono dirette emanazioni del demonio o esplicita allegoria di questo o quel Vizio (con la V maiuscola). Il Cattivo è insomma il Demonio (o suo figlio, come l'Ezzelino di Alberto Mussato), e il Buono lo incontriamo al massimo in quella povera diavola di Sant'Uliva, tanto sfortunata e paziente che più sfortunata e paziente non si può.

L'epoca d'oro dei cattivi è forse l'età Elisabettiana e Giacobina di Shakespeare, di Marlowe, di Thomas Kid: dove Riccardo III - certamente un cattivo a tutto ton-



do - sembra ispirarsi più a Machiavelli che a Belzebù, e dove i personaggi dell'“Enrico VI” mostrano quale fonte ispiratrice di cattiveria siano l'odio e la guerra. Ma anche qui, chi vorrà prendere sul serio quel classico “cattivo” che è l'Aaron del “Tito Andronico”, con i suoi eccessi di truculento sadismo da serial killer?

Una diversa piega prendono le cose con Molière (tanto per completare questo rapido excursus pre-goldoniano). Il solo cattivo nel suo teatro è forse Tartuffo: ma anche in lui la cattiveria ha i colori umani dell'ipocrisia e della doppiezza. Non è certo un cattivo Don Giovanni, sciupafemmine e bestemmiatore, ma ben lontano dalla cattiveria “sovrumana” di quel Conte Leonzio da cui trae origine! Molière è anch'egli impegnato ad una raffigurazione credibile e realistica della vita che lo cir-

conda e delle storie che racconta, ed evita gli eccessi di cui sopra; anche se molti dei suoi personaggi hanno i lineamenti marcati e quasi caricaturali che a Goldoni parrebbero eccessivi per lo Zio Bernardino: e si pensi all'Orgone del “Tartuffo”, all'“Avaro”, al “Malato immaginario”, dove la cattiveria - se pur tale si possa definirla - confina con la dabbenaggine ed è oggetto di riso e di divertimento.

Più o meno abilmente, sono riuscito a evitare finora di parlare del tema dato. Confermo quanto detto all'inizio, e quanto mi si è confermato pensando a Shakespeare e a Molière: nel Goldoni della verosimiglianza non trovano spazio - per la contraddizione che no'l consente - né i cattivi a tutto tondo della più antica tradizione, né le deformazioni caricaturali delle satire di Molière. È questa, del resto, la

sua forza, il suo merito, la sua ragion d'essere più profonda alle origini del teatro borghese, e all'avvio di quel cammino che condurrà a Cechov e a Miller. I suoi personaggi hanno dimensione umana, la loro presenza configura un affresco sociale tutto vero e credibile, dove virtù e difetti, positività e negatività, si articolano lungo l'arco delle possibilità umane, ben più ricche e variegiate di quanto non possano essere gli estremismi - inesistenti in natura - della bontà e della cattiveria assolute.

E lo stesso è a dirsi per i personaggi “buoni”: che miseria se dovessimo ridurre a “Bontà” le donne e le ragazze del “Campiello” o delle “Baruffe”: quanto più ricca della bontà di Sant'Uliva - per cervelotico che sia l'esempio - la loro umanità fatta di innocenza, di semplicità, di speranze, di astuzie... In una parola, di vera umanità!

Tra buone madri e burberi benefici

Ricordi qualche "buono" e qualche "cattivo" creato da Goldoni?

Posta a bruciapelo, una domanda come questa - nella quale le virgolette sono d'obbligo, come ben chiarisce Luigi Lunari nelle due pagine precedenti - può mettere in imbarazzo anche i più appassionati cultori dell'autore veneziano.

I motivi sono diversi. In primo luogo, il fatto che, a parte qualche raro caso comunque sempre da "virgolette", buoni-buoni e cattivi-cattivi non ce ne sono, nel teatro goldoniano (come nella vita). A patto, naturalmente, che ci si capisca bene sui termini... Per "bontà" potremmo infatti intendere un valore costituito dalla somma di altri valori quali la generosità, il rispetto per i sentimenti altrui, l'onestà; ma una "buona figliola" del Settecento poteva anche essere quella che accettava senza protestare l'imposizione di un marito che non amava solo perché il padre lo riteneva adatto a garantirle un futuro tranquillo... Ebbene, oggi quella fanciulla sarebbe magari definita - almeno nel nostro mondo occidentale - "buona" ma sottintendendo "grulla"; e quel padre? Noi lo considereremmo dispotico, egoista, incivile, mentre nel Settecento la sua preoccupazione di assicurare alla figliola una sicurezza economica e sociale sarebbe stata segno di grande amore paterno e di notevole senso di responsabilità.

La stessa riflessione vale, appunto, anche per la cattiveria:

il cattivo padre di oggi che sceglie un marito alla figlia sarebbe stato considerato, nel caso presentato poco fa, un padre responsabile.

È pur vero, peraltro, che già ai tempi del Goldoni le cose stavano cambiando, sia pure lentamente. Sono numerose, infatti, le commedie che proprio dalla necessità di evitare un "matrimonio per forza" traggono la "vis" ideale per mettere in moto l'intera macchina drammaturgica. Gli esempi si sprecano - da Il burbero benefico a I rusteghi, al Sior Todero brontolon - e il Goldoni non nasconde la sua appartenenza al partito dei

"riformatori" anche in fatto di matrimoni, facendo sempre in modo che il vecchio barbogio finisca con il dover subire, più o meno di buon grado, la sistemazione delle cose nel segno dell'amore invece che della convenienza, il più delle volte vinto dalla scaltrezza (o dalla bontà?) di donne fattesi paladine del cuore anziché del cervello. O, almeno, non solo di quello.

Diciamo insomma che all'epoca del Goldoni si cominciava a respirare un'aria nuova anche in questo campo, lmeno tra le giovani che non accettavano come legge assoluta il volere del padre. Per le

Tra vizi e virtù

Ecco qualche titolo di commedie goldoniane che fanno esplicito riferimento a pregi e difetti dell'animo umano, del quale il Nostro era raffinato e profondo conoscitore.

I Malcontenti
I Rusteghi
Il Bugiardo
Il Cavalier di Buon Gusto
Il Geloso Avaro
Il Giuocatore
Il Padre di Famiglia
Il Prodigio
Il Raggiatore
Il Vecchio Fastidioso
Il Vero Amico
La Buona Famiglia
La Dama Prudente
La Donna di Garbo
La Figlia Obbediente
La Madre Amorosa
La Moglie Saggia

La Putta Onorata
La Serva Amorosa
L'Adulatore
L'Amante di Se Medesimo
L'Avventuriere Onorato
L'Impostore





altre, le cose andavano avanti "benissimo" anche con matrimoni combinati, mariti vecchioti ma con le borse piene di ducati e via dicendo.

E le madri? Ce n'è anche per loro. Prendiamo ad esempio La buona madre, testo che già all'epoca mostrò - per quanto possibile - un carattere di rottura oggi talvolta esaltato da regie particolarmente profonde e attente nella proposta di lavori goldoniani, in grado cioè di andare ben al di là dell'acquerello veneziano al quale - purtroppo - il repertorio dell'autore viene talvolta ridotto. Fin dal titolo, infatti, Goldoni ci avverte di considerare con attenzione l'aggettivo qualificativo riservato a questa donna. Ci viene indicata come "buona", dunque: ma Barbara lo è davvero? Anche lei come certi padri goldoniani ha già individuato la moglie giusta per il succube Nicoletto, innamorato di Daniela, a sua volta destinata da sua madre a un altro partito...

Poi c'è la famiglia. Anzi, La

buona famiglia. Nel presentare questa sua commedia alla Nobilissima Dama Camilla Barbarico Baglioni, Goldoni spiegò di avere come fine «più di giovare, che di piacere, ed impiegai ogni studio per innamorare gli spettatori di quella pace amenissima, che fra i legami dell'onesto amore e del sangue mantiene la vera felicità». Un obiettivo non facile, a detta dello stesso autore, che disse di essersi visto in difficoltà nel «trovare al mondo in una casa medesima tante persone buone, che tutte contribuiscono alla comune tranquillità; ed una sola che abbia l'animo diversamente inclinato, basta a rompere quella catena che è opera solo della concordia»: aveva perciò agito di fantasia - confidava Goldoni alla protettrice - per poi indorarla a dovere affermando che la famiglia della stessa Dama sarebbe stata - se solo l'avesse conosciuta prima - il modello ideale al quale ispirarsi. Eh già, vecchio volpo-

Così l'autore scriveva alla Signora Camilla Barbarico Baglioni, alla quale la commedia "La buona famiglia" era dedicata

Un'invenzione chimerica?

Può dunque dirsi a ragione, Nobilissima Dama, che fra le vostre pareti trovisi la Buona Famiglia, e s'io non ebbi tempo di raccogliere da essa le tracce del mio argomento, permettetemi almeno che a Voi consacri quest'opera, a Voi soltanto dovuta; l'esempio vostro potrà smentire coloro che mi hanno imputato un'invenzione chimerica. I fatti nella mia Commedia introdotti non convergono al grado vostro, ma le massime che vi ho sparse, quella vera bontà di cuore che faccio in tutti quelli della Buona Famiglia risplendere, conviene a Voi perfettamente, ed ai virtuosi Figliuoli vostri.

Iddio Signore, che vi ha finora nei cari Figli felicitata, rendavi egualmente nei frutti loro contenta, e lunga età vi preservi, per continuare ai Nepoti la medesima scorta nel sentiero della Virtù; ed aumentandosi la vostra illustre Famiglia, si moltiplichi l'onore di questa Patria, la gloria del vostro sesso, e la consolazione degli ammiratori del vostro merito, fra quali ossequiosamente m'inchino.



Abbiamo posto la domanda ad alcuni attori e registi

Tutti d'accordo: in Goldoni *non ci sono* buoni e cattivi

Per chi, come il veneziano, si rifaceva alla realtà, una netta caratterizzazione in bene o in male non è pensabile: tutto dipende dalla situazione, che può portare a prendere una strada o l'altra...

Il messaggio è arrivato da tutti forte e chiaro: "buoni" e "cattivi" in Goldoni non esistono, e in primo luogo perché di personaggi del genere non ne esistono... in natura, ossia là dove Goldoni andava a pescare le idee per le sue commedie.

Diciamo insomma - prendendo a prestito il commento alla domanda espresso da **Paolo Giacomini** e **Donatella Tomasini** de El Garanghelo di Venezia - che «in Goldoni non esistono i buoni-buoni e i cattivi-cattivi: esistono personaggi fatti di tante sfumature positive o negative, ma anche queste ultime spesso sono più dovute a particolari situazioni che non a un carattere predefinito». Insomma, Goldoni non avrebbe mai inserito in una sua commedia un angelo senza macchia come Zorro o un carognone dall'anima nera come il Joker di Batman: «Esattamente. Basti pensare da un lato che il più delle volte i "cattivi" si pentono e risistemano le cose,

dall'altro che spesso questa loro "cattiveria" è dovuta ad esempio all'età avanzata che li rende ruvidi o li mette sulla difensiva... ma poi tutto s'aggiusta».

Anche secondo **Germano Nenzi** che - per il Teatro del Go, con la moglie Lucilla Piacentini - il repertorio di Goldoni lo conosce assai bene, di vera "bontà" e di vera "cattiveria" in Goldoni non è corretto parlare, quanto piuttosto di una commistione di sentimenti e atteggiamenti. Ma Nenzi propone anche alcune riflessioni interessanti: «In primo luogo - spiega - Goldoni disegna i suoi personaggi sempre a tinte forti, sottolineando bene l'effetto che quel personaggio, in positivo o in negativo, deve avere sul pubblico. In secondo luogo, c'è sempre una certa ambivalenza nei personaggi goldoniani e, diciamo così, il buono è spesso un po' stupidotto mentre il cattivo ha un certo fascino...» Anziché di "buoni" e di "cattivi" Nenzi



Paolo Giacomini e Donatella Tomasini de El Garanghelo



Germano Nenzi (Teatro del Go)

«Buoni-buoni e cattivi-cattivi non ne esistono»

«Spesso i buoni sono un po' stupidotti, mentre i cattivi hanno fascino»



Adriana Saoner (La Bauta) e Ginni Visentin (La Goldoniana)

suggerisce di parlare, semmai, di “beffati” e “beffatori”: «E va notata anche una certa predilezione per le donne, che in genere, nelle commedie, incarnano l’aspetto positivo».

La predilezione del Goldoni per i personaggi femminili - in positivo o in negativo - è messa in evidenza anche da **Gianni Visentin** de La Goldoniana di San Stino di Livenza e da **Adriana Saoner** de La Bauta “Fulvio Saoner” di Venezia: «I personaggi goldoniani - commentano - diventano, a seconda delle situazioni nelle quali si trovano rappresentati, più o meno positivi. Certo alcune categorie hanno una particolare connotazione a priori: i nobili, per esempio, appaiono fondamentalmente stupidi, superficiali, sempre e solo preoccupati per i soldi; così come i vecchi, che sono in genere disegnati come molto attaccati al denaro. Un’altra categoria interessante è naturalmente quella dei “rusteghi”, che in definitiva non sono altro che dei perdenti... Un discorso a parte meritano le donne: anche quando assumono caratteristiche negative sono comunque più intelligenti degli uomini e si vede la simpatia che Goldoni ha per loro. E poi, anche

quando sono “cattive” salvaguardano sempre alcuni principi: primo fra tutti il rispetto per il marito. D’altra parte, in Goldoni le donne sono la parte più viva della società, sono simboli e testimoni dell’innovazione, del cambiamento, della mentalità aperta al progresso, al futuro».

Tirando le somme, quindi, cattivi-cattivi e buoni-buoni non ce ne sono, i “cattivi” (tra virgolette) hanno la loro brava dose di fascino mentre i “buoni (sempre tra virgolette) hanno la loro brava dose di baucaggine e, ancora, a fare i “buoni” e i “cattivi” sono le circostanze più del carattere. Ma in tutto questo, Goldoni da che parte sta? «Goldoni non si pone mai a giudice - affermano Saoner e Visentin - e dà favori e comprensione equamente tra i rappresentanti del “bene” e quelli del “male”. Al massimo, se la prende un po’ più direttamente con i nobili, che sbeffeggia per i loro vizi e il loro essere degli scioperati».

Da Il Burbero Benefico...

Geronte, solo

(...) Bastava che avesse aspettato; che non fosse partito... la mia collera si sarebbe calmata ed egli avrebbe potuto parlarmi. Nipote indegno! traditore! perfido! tu hai sacrificato i tuoi beni, il tuo onore; io t’amai, scellerato! sì, t’amai anche troppo, ma ti cancellerò totalmente dal mio cuore, e dalla mia memoria... Vattene di qua, va a perire altrove... Ma dove andrà egli? Non me n’importa. non ci penso più. Sua sorella sola m’interessa, ella sola merita la mia tenerezza, i miei benefizi... Dorval è mio amico. Dorval la sposerà; io le darò la dote, le donerò tutte le mie facoltà. Lascero penare il reo, ma non abbandonerò mai l’innocente.

Dalancour, e detto

Dalancour: Ah! mio zio! Uditemi per pietà...

Geronte: Che vuoi? Alzati.

Dalancour: Mio caro zio! Voi vedete il più sventurato di tutti gli uomini. Per pietà, ascoltatevi.

Geronte: Alzati, ti dico.

Dalancour: Voi che avete un cuore sì generoso, così sensibile, m’abbandonereste voi per una colpa che è solamente una colpa d’amore, e d’un amore onesto e virtuoso? Io, senza dubbio, ho il torto di non aver ascoltato i vostri consigli, d’aver trascurato la tenerezza vostra paterna; ma, mio caro zio, in nome di quel sangue a cui debbo la vita, di quel sangue che voi tenete meco comune, lasciatevi commuovere, lasciatevi intenerire.

Geronte: (a poco a poco s’intenerisce, e s’asciuga gli occhi, nascondendosi da Dalancour, e dice a parte) (Come! tu hai ancora coraggio! ...)

Dalancour: Non è la perdita dello stato che mi affanna; un sentimento più degno mi sollecita: l’onore. Soffrirete voi l’infamia d’un vostro nipote? Io non vi chiedo nulla per noi. Che si salvi la mia reputazione, e vi do parola per mia moglie e per me, che l’indigenza non ispaventerà punto i nostri cuori, quando, in seno alla miseria, avremo per conforto una probità senza macchia, il nostro amore scambievole, la vostra tenerezza, e la vostra stima.

Geronte: Sciagurato!... meriterebbe!... Ma io sono un uomo debole, questa specie di fanatismo del sangue mi parla in favor d’un ingrato! Alzati, traditore, io pa-

gherò i tuoi debiti, e ti porrò forse in tal guisa in istato di farne degli altri.

Dalancour: Ah! no, mio zio! vi prometto... Vedrete la mia condotta avvenire...

Geronte: Qual condotta! sciagurato senza cervello! Quella di un marito infatuato, che si lascia guidare a capriccio da sua moglie, da una femmina vana, presuntuosa, civetta.

Dalancour: No, vel giuro... Mia moglie non ne ha colpa. Voi non la conoscete.

Geronte: Tu la difendi, tu menti in mia presenza... Guardati bene... Ci vorrebbe poco che a cagione di tua moglie, non ritrattassi la promessa che m’hai strappata di bocca. Sì, sì, la ritratterò... Tu non avrai nulla del mio. Tua moglie! Tua moglie!... Io non posso soffrirlo, non voglio vederla.

Dalancour: Ah, mio zio! voi mi lacerate il cuore!

Madama, e detti

Madama: Deh! Signore, se mi credete la cagione dei disordini di vostro nipote, è giusto che ne porti io sola la pena. L’ignoranza in cui ho vissuto sin’ora non è, lo veggo, dinanzi ai vostri occhi, una scusa che basti. Giovane, senza esperienza, mi sono lasciata dirigere da un marito che amavo. Il mondo seppe allettarmi, i cattivi esempi m’hanno sedotta; io ero contenta, e mi credevo felice... ma sembro la rea; e questo basta... Purchè mio marito sia degno de’ vostri benefizi, accetto il fatale vostro decreto: mi staccherò dalle sue braccia. Vi chiedo una grazia soltanto: moderate il vostro odio contro di me; scusate il mio sesso, la mia età; compatite un marito, che per troppo amore...

Geronte: Eh! Madama! credereste voi forse di soverchiarmi?

Madama: Oh cielo! Dunque non v’è più speranza? Ah mio caro Dalancour, io t’ho dunque perduto. Io muoio.

Geronte: Eh, là? c’è nessuno? Martuccia?

Il malessere di Madama passa e più tardi...

Geronte: Uditemi. I miei risparmi non erano per me; voi li avreste un giorno trovati. Servitevene in questa occasione; la sorgente è esaurita; abbiate giudizio; se non vi muove la gratitudine, l’onore almeno vi faccia star a dovere.

Madama: La vostra bontà...

Dalancour: La vostra generosità...

Geronte: Basta così.

Martuccia: Signore...

Geronte: Taci tu, ciarliera.

(...)

Termina il nostro viaggio nel mondo dell'autore

Ecco Carlo Goldoni come lo vedo io...

In questi mesi, abbiamo affrontato alcuni capitoli particolarmente significativi del teatro Goldoniano: la maschera (o il personaggio nella sua evoluzione) di Arlecchino, la maschera / personaggio Pantalone come "campione" della categoria dei vecchi, l'universo femminile visto attraverso gli occhi dell'autore e ancora, proprio in questo numero, il concetto di "bontà" e di "cattiveria" in tutte le sfaccettature possibili nell'epoca e quindi nel teatro del Nostro.

Per chiudere abbiamo pensato di tirare le somme facendoci guidare da chi il Goldoni continua a metterlo in scena oggi, a secoli di distanza: una fortuna e una durata che forse nemmeno lo stesso Goldoni si sarebbe aspettato (ma che certo gli avrebbe fatto un immenso piacere).

Avete diretto qualche commedia del Goldoni? Allora spiegateci come avete affrontato il testo e perché

s o n d a g g i o

**AAA registi cercansi:
raccontateci la vostra
esperienza**

Per l'ultima puntata del nostro viaggio nel mondo del Goldoni vogliamo tirare le somme riflettendo con chi ha messo in scena suoi lavori.

Inviare un fax al numero 0444 324907 oppure una e-mail a fitaveneto@fitaveneto.org indicando nome, recapito telefonico e qualche titolo.



Le puntate precedenti del nostro percorso

Arlecchino

Il nostro viaggio è iniziato con questa maschera, rappresentativa di quel che c'era prima di Goldoni e di quanto l'autore veneziano porterà nel teatro del suo tempo e non solo.

dicembre '06

I vecchi

La seconda tappa del viaggio ci ha portato a consocere più da vicino alcuni personaggi tipici della "tavolozza" goldoniana: e ne abbiamo incontrati davvero di tutti i tipi...

aprile '07



Le donne

Anche tra le signore non c'è stato che l'imbarazzo della scelta. Goldoni si è rivelato un appassionato conoscitore dell'universo femminile, che ha ritratto in mille sfumature.

luglio '07

Il nostro critico ci segnala alcuni spettacoli interessanti e altri "da evitare" presentati in estate al grande appuntamento veneziano

Dal Festival del Teatro cosa c'è da vedere

Fra le tante novità del 39° Festival Internazionale del Teatro svoltosi lo scorso luglio a Venezia quella di sicuro più interesse, almeno per il pubblico che già ad ottobre affolla le platee dei teatri, è il fatto che la manifestazione sia tornata ad essere una vetrina estiva che anticipa - non con i "promo" ma con spettacoli già pronti per la scena - le novità dei cartelloni dell'autunno - inverno.

Ecco allora un breve excursus sugli spettacoli visti: sicuramente da evitare (ma dubitiamo venga riproposto) *Le serve* di Alessandro Fullin, che ne è stato pure interprete: uno spettacolo confuso, privo di impianto drammaturgico, una specie di cabaret che non fa ridere con Eva Robin's muta.

Qualche perplessità l'ha destata pure *La vedova scaltra* firmata da Lina Wertmüller: un testo goldoniano che non ha convinto in questa edizione, sia per il grande letto che invade il palcoscenico e limita l'azione ad un modestissimo spazio, sia per la netta sensazione che sia mancata agli interpreti una qualche guida autorevole nella recitazione.

Disomogeneo, infine, il *Monsieur Goldoni* con la regia di Franco Gervaso e con protagonista un vecchio Goldoni (Ugo Gregoretti) in una Parigi in cui la Rivoluzione Francese è alle porte. Interessanti, ma come nuo-

ve produzioni in cui il rimando all'opera goldoniana è solo un pretesto e non certo per lo sforzo compiuto di rileggerla in chiave contemporanea, sia la riscrittura curata da Paolo Giorgio e Tiziano Turci de *La bottega del caffè* di Fassbinder che *La sposa persiana* di Giancarlo Marinelli, incentrata addirittura su un futuro segnato dalla contrapposizione fra cristiani e musulmani, quando è ben noto come Goldoni evitasse "religiosamente" di inserire nelle sue trame qua-

lunque riferimento alla sfera trascendente.

Raffinato e con l'apporto di bravi interpreti (Pamela Villorosi, Elisabetta Valgoi e Roberto Bisacco) l'allestimento de *La pupilla* firmato da Giuseppe Argirò. Nel solco della tradizione, invece, sia il *Todaro* di Bosetti che *Il teatro comico* diretto dal regista Marco Bernardi, anche se l'apporto degli attori, evidentemente già rodati, rende il secondo più convincente.

Del tutto assenti, infine, il

regista Stefano Pagin e le interpreti da lui dirette ne *La buona madre* - Stefania Felicioli, Michela Martini e Nicoletta Maragno - nella passata edizione del Festival: un'assenza che, dopo quanto si è visto, meriterebbe una spiegazione. *La buona madre* è stata infatti inserita a giugno nella terna degli spettacoli in lizza per Il teatro d'innovazione agli Olimpici assegnati a settembre a Vicenza.

Giuseppe Barbanti

CARNET

VENETO Alcune date estratte dai principali cartelloni della regione

★ Al "Verdi" di Padova

GABRIELE LAVIA
Misura per misura

Dal 15 al 20 gennaio il teatro padovano ospita l'attore in questa prova shakespeariana, della quale è interprete e regista. Una produzione Teatro di Roma, Compagnia Lavia

★ Al "Verdi" di Padova

QUANDO AL PAESE
MEZOGIORNO SONA
di E. F. Palmieri

Dal 29 gennaio al 3 febbraio, un classico veneto, per la regia di Damiano Michieletto. Arteven, Teatri spa, Teatro stabile del Veneto.

★ Al "Goldoni" di Venezia

IL TEATRO COMICO
di Goldoni

Considerata il manifesto della Riforma goldoniana, la commedia andrà in scena dal 19 al 23 dicembre, con l'interpretazione di Carlo Simoni, Patrizia Milani, Libero Sansavini, Roberto Tesconi e Alvisè Battain, per la regia di Marco Bernardi.

★ Al "Goldoni" di Venezia

SOLA ME NE VO'

Mariangela Melato matrice dal 16 al 20 gennaio, per la regia di Gianpiero Solari. Una carrellata di storie.

★ Al "Goldoni" di Venezia

LE VOCI DI DENTRO
di Eduardo De Filippo

Da 13 al 17 febbraio, per la regia di Francesco Rosi, con Luca De Filippo, Gigi Savoia, Antonella Morea, Marco Manchisi, Carolina Rosi, la grande commedia noir di de Filippo. Un delitto sognato porta alla luce, in un'atmosfera tragicomica, i malfessori della società e della sua unità di misura, la famiglia.

Tournée da ricordare per la compagnia diretta da Italo Cunico

Piovene Teatro in Canada



Bellissima esperienza quella vissuta quest'estate dalla compagnia Piovene Teatro di Piovene Rocchette (Vicenza), guidata dal regista Italo Cunico. La compagine Fita è stata infatti invitata a portare il proprio cavallo di battaglia - la commedia *L'oselo del maresciallo* di Loredana Cont - in tournée in Canada, per iniziativa della Federazione delle Associazioni Veneto in collaborazione con il Club dei Vicentini di Montreal.

Accompagnati da una folta delegazione di autorità vicentine e venete, i venticin-

que attori della formazione vicentina sono stati applauditi a Montreal, Ottawa e Toronto.

«In onore degli ospiti venuti dalla Madrepatria - hanno scritto tra l'altro gli organi di informazione locali - (sono stati riuniti) al Centro Leonardo da Vinci i presidenti delle associazioni venete del Québec assieme ad alcune personalità politiche e comunitarie italo-canadesi per rendere omaggio agli illustri ospiti e scambiarsi dei doni all'insegna dell'amicizia durante un "vin d'honneur"».

Alla compagnia Impiria di Verona il Premio Fitalia per lo spettacolo musicale migliore

Ottima affermazione del gruppo Teatro Impiria di Verona che alla 20ª Festa del teatro 2007, tenutasi a Pizzo Calabro, si è aggiudicata il Premio Fitalia per il migliore spettacolo musicale, conquistando la giuria con il suo "Chiuso per Western"

Dieci anni fa l'ultimo saluto a Giorgio Strehler grande innovatore del teatro

Cade quest'anno il decimo anniversario della scomparsa di Giorgio Strehler. Il regista, innovatore del teatro italiano e non solo, del quale è divenuto un punto di riferimento, era nato a Trieste nel 1921. Il suo nome è legato al Piccolo di Milano.

Informazioni utili

Cambiate la sede o il presidente? Ecco che cosa fare

La Segreteria regionale veneta della Fita ricorda le modalità attraverso le quali procedere a due importanti variazioni "anagrafiche" relative alle compagnie: il cambio di sede e il cambio del presidente.

Il cambio di sede

La compagnia deve inviare alla Segreteria della Fita del Veneto (in contrà San Gaetano, 14 - 36100 Vicenza) la seguente documentazione, la la Fita regionale provvederà a inviare a Roma:

- copia del verbale di assemblea
- copia di Nulla Osta di Agibilità Ministeriale
- Comunicazione in carta semplice, attestante il cambio sede come da verbale allegato, indirizzata a:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale
per lo Spettacolo dal vivo
Servizio V° - Teatro
Via della Ferratela in Laterano, 51
00184 Roma
e p/c Fita Segreteria Nazionale - Sede

Il cambio di Presidente

La Compagnia deve inviare alla stessa Segreteria regionale, che provvederà a inviarla a Roma, la seguente documentazione:

- copia del verbale di assemblea
- copia di Nulla Osta di Agibilità Ministeriale
- autocertificazione penale del nuovo Presidente
- comunicazione in carta semplice, attestante il cambio di Presidente come da verbale allegato, indirizzata a:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale
per lo Spettacolo dal vivo
Servizio V° - Teatro
Via della Ferratela in Laterano, 51
00184 Roma
e p/c Fita Segreteria Nazionale - Sede

Ottime prestazioni ottenute anche da alcune compagnie venete

Festival di Pesaro: sessantesimo da premio

Teatronovo di Chioggia si aggiudica la vittoria nella sezione classici e non solo, all'Estravagario di Verona regia e miglior attore, La Trappola di Vicenza premiata per testo e musiche

Si è conclusa tra gli applausi la 60ª edizione del Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro, prestigiosa kermesse del teatro amatoriale organizzata dall'associazione "Amici della Prosa" sul palcoscenico del celebre Teatro Rossini, tra i "luoghi deputati", tra l'altro, della grande lirica internazionale. Ottima la prestazione del Veneto, che ha visto tre sue compagnie aggiudicarsi alcuni importanti riconoscimenti: il premio per il migliore spettacolo del repertorio classico, andato al Teatronovo di Chioggia per *La locandiera* di Carlo Goldoni, il riconoscimento per la migliore regia classica a Penzo e Soncin della stessa formazione - che si è aggiudicata anche il premio per il migliore caratterista (Giuseppe Bonaldo) - e per quella moderna e contemporanea assegnato ad Alberto Bronzato di Estravagario Teatro di Verona (*Se devi dire una bugia dilla grossa* di Ray Cooney), e ancora il premio per l'autore e quello per la musica andati rispettivamente ad Adriano Marcolini e a Pierangelo Valtinoni per *Un teatro per Jules* de La Trappola di Vicenza.

Tra mostre fotografiche, incontri e dibattiti, gli spettacoli del 60° Festival si sono susseguiti dal 9 settembre al 4 ottobre, articolati in diver-

se sezioni, mentre la premiazione, condotta dall'attore Tullio Solenghi, si è tenuta il sabato successivo; nello stesso giorno appuntamento con il convegno "Festival e rassegne... necessari, anzi indispensabili!", cui ha partecipato come relatore anche il presidente regionale di Fita Veneto, Aldo Zordan, invitato a illustrare l'esperienza "Maschera d'Oro".



Tutti i vincitori 2007

Spettacolo classico:
Teatronovo di Chioggia
La locandiera
di Carlo Goldoni
Teatronovo di Chioggia

Spettacolo moderno/contemporaneo:
I vetri Blu di Favara (Ag)
La governante
di Vitaliano Brancati

Spettacolo con valenza etica:
Gad Città di Pistoia
Il galantuomo per transazione
di G. Giraud

Gradimento del pubblico:
I Vetri Blu di Favara (Ag)
La governante
di Vitaliano Brancati

Autore contemp. vivente:
Adriano Marcolini
Un teatro per Jules
La Trappola di Vicenza

Scenografia:
Lidia Giannuzzi
Molto rumore per nulla
di W. Shakespeare
La Pozzanghera di Genova

Commento musicale:
Pierangelo Valtinoni
La Trappola di Vicenza
Un teatro per Jules
di Adriano Marcolini

Attore:
Alberto Bronzato
Se devi dire una bugia dilla grossa
di Ray Cooney
Estravagario Teatro Verona

Attrice:
Gabriella Ghilarducci

I parenti terribili
di J. Cocteau
Teatro dell'Accadente Lucca

Attrice giovane:
Ilaria Bordenca
La governante di V. Brancati
I Vetri Blu di Favara (Ag)

Attore caratterista:
Giuseppe Bonaldo
La locandiera di C. Goldoni
Teatronovo di Chioggia

Regia moderni/contempor.:
Alberto Bronzato
Se devi dire una bugia dilla grossa
di R. Cooney
Estravagario Teatro Verona

Regia classica:
P. Penzo e G. Soncin
La locandiera di C. Goldoni
Teatronovo di Chioggia

Si è svolta con successo la 47^a edizione della rassegna - concorso

«Teatro dalla Scuola» al Marconi di Conegliano

Ottima edizione per «Teatro dalla Scuola» la rassegna - concorso che porta al Teatro San Marco di Vicenza il meglio delle esperienze teatrali nate nei laboratori degli istituti superiori del Veneto: una presenza ormai storica nel panorama teatrale regionale, nata nel 1960 come «Invito alla Prosa» e che dagli anni Ottanta ha assunto la sua attuale connotazione. Organizzato dall'associazione teatrale Città di Vicenza con il sostegno della Fondazione Monte di Pietà e la collaborazione, tra gli altri, di Fita, Regione, Associazione Italiana Cultura e Sport e Il Giornale di Vicenza, il premio ha visto quest'anno salire sul palcoscenico sette al-



Lutto

Ci ha lasciati Bonaventura Gamba

Al momento di andare in stampa arriva la triste notizia della scomparsa di Bonaventura Gamba, attore di Chioggia e decano, con Gianni Sterchele - anch'egli scomparso in quest'ultimo periodo - del teatro veneto, oltre che primo presidente della Fita regionale. Un grande dolore per tutta la famiglia del teatro amatoriale, che si stringe alla cara moglie e ai figli di Bonaventura, che sarà doverosamente ricordato nel prossimo numero del nostro periodico.

lestimenti, tra i quali è risultato vincitore *La ballata dell'uomo dal cuore di cane* di Bulgakov, nell'adattamento proposto dal Liceo Marconi di Conegliano. Alle sue spalle, nell'ordine, *Le Rane* di Aristofane, a cura del Liceo Franchetti di Venezia - Mestre, e la rielaborazione di *Il Signore delle Mosche* di Golding presentato, con il titolo *Totem*, dall'Istituto tecnico industriale Rossi di Vicenza. Il premio è stato assegnato - si legge nel verbale della giuria «per contenuti, valore didattico, buon lessico teatrale del testo; scelte della regia in rapporto al testo proposto; dizione e interpretazione collettiva e individuale; funzionalità e originalità degli elementi scenografici e dei costumi; appropriato uso di luci e musiche; capacità di coinvolgimento del pubblico».

I premi assegnati per l'inter-

pretazione sono stati dedicati quest'anno alla memoria di Gianni Sterchele, attore vicentino recentemente scomparso.

Per quanto riguarda l'interpretazione collettiva, il riconoscimento è andato al Liceo Scientifico Lioy di Vicenza, che ha convinto con la sua *Odissea* «per l'intelligente distribuzione dei ruoli, per l'ordinato lavoro corale degli interpreti, per l'attenta e puntuale regia e per la sostanziale buona dizione».

Ad aggiudicarsi il premio per l'interpretazione individuale sono stati invece - «per presenza scenica, gestualità composta ed efficace, dizione corretta, padronanza del personaggio, (...) sia per doti naturali che per studio approfondito dei ruoli loro assegnati» - Tommaso Barea del Franchetti di Mestre nel ruolo di Dioniso ne *Le Rane* da Aristofane, Stefano Por-

tello del Marconi di Conegliano nel ruolo di Pallinove nel lavoro da Bulgakov e Sara Visonà del Liceo Fogazzaro di Vicenza, la narratrice ne *La piuma d'oro* di Ketty Grunchi.

Alla rassegna hanno partecipato anche l'Istituto tecnico commerciale Guido Piovene di Vicenza con *La traviata* dal libretto dell'opera di Verdi scritto da Francesco Maria Piave e un'altra formazione del Liceo Scientifico Lioy con *E resteranno i grilli a cantare* da Stefano Benni.

La giuria era composta da Giuliana Barbaro, Antonia Bianciardi, Leonilde Grigoletto, Silvano Moscolin e Mariano Santin. Evidenziato l'alto livello tecnico e artistico degli spettacoli presentati in questa edizione, che ha reso particolarmente impegnativa la scelta dei vincitori. Ottima anche la partecipazione del pubblico.

Utile

Come proporsi agli organi di informazione locali per promuovere un evento o per diffondere una notizia che ci riguarda? Ecco qualche piccolo, utile consiglio

“Con preghiera di pubblicazione”

Ne abbiamo già parlato altre volte sulle pagine di questo giornale, ma non si ripete mai abbastanza quanto sia importante dare un'opportuna informazione relativamente all'attività della nostra compagnia, che si tratti di un evento particolare che l'ha avuta come protagonista (per esempio la conquista di un premio) oppure della proposta di uno o più spettacoli, dalla semplice recita di una sera all'organizzazione di un'intera rassegna.

Chiari, concisi, esaurienti

Di qualunque cosa si tratti, la prima regola, assolutamente fondamentale, è quella di dare agli organi di informazione le notizie essenziali, in forma chiara, concisa, esauriente.

Sembra superfluo ricordarlo ma - garantiamo - non lo è: molto spesso, nelle redazioni dei giornali arrivano “papiri” di presentazione di uno spettacolo o di una rassegna nei quali mancano però, ad esempio, “piccoli particolari” come la data, l'ora, il luogo (e attenzione, non solo il Comune, ma il nome esatto del luogo nel quale l'evento si svolgerà). Un buon consiglio è, naturalmente, quello di rivolgersi a chi fa queste cose di mestiere, ma è altrettanto ovvio dire che vale la pena rivolgersi a un ufficio stampa o a un free-lance solo se l'evento che dovete diffondere ha

una certa rilevanza o durata.

Fate da soli? Ecco come

In caso contrario, potete anche fare da soli. A questo punto, dovete valutare a chi vi interessa arrivi la notizia e, di conseguenza, a quali organi di informazione sarà opportuno inviare la vostra comunicazione. Una volta stabilito questo, potete agire in due modi: inviare lo stesso (breve) testo agli indirizzi e-mail degli organi di informazione che vi interessa contattare (reperibili facilmente direttamente nei giornali o nei siti delle radio e delle tv), tenendo presente a chi volete indirizzare personalmente il messaggio (la redazione spettacoli, ad esempio, o direttamente questo o quel redattore); oppure contattare i vari corrispondenti di zona degli organi di informazione di vostro interesse, ai quali dare comunque il vostro testo come base per il loro successivo intervento.

Il testo

Che cosa scrivere? Poniamo che vogliate promuovere un vostro spettacolo. Inviare una e-mail alla redazione spettacoli del vostro quotidiano provinciale, indicando nell'oggetto, ad esempio, “Sabato 15 dicembre spettacolo della *nome della compagnia*”.

Attenzione ai tempi, naturalmente: meglio muoversi

quattro-cinque giorni prima, in modo da consentire ai redattori un lavoro agevole. Il testo dovrà contenere le indicazioni fondamentali: quando (data e ora), dove (località e nome della sala), il nome e la provenienza della vostra compagnia (ricordando di indicare che siete una compagnia aderente alla Fita), il nome del regista, il titolo e l'autore dell'opera; in più, qualche riga di trama non fa mai male. Indicate, nel caso, se si tratta di una “prima” o comunque di un evento particolare, per esempio legato a un'iniziativa di beneficenza. Scrivete anche da chi è organizzato lo spettacolo, dividendo tra promotori, eventuali sostenitori e patrocinatori.

Niente appesantimenti

Un consiglio: inviate il breve comunicato in formato .doc e .txt oppure inserendolo direttamente nel messaggio, ma evitate assolutamente qualunque appesantimento come il logo della compagnia o la carta intestata, che fanno solo perdere tempo e pazienza) in fase di apertura e copia del testo.

Foto, foto, foto...

Un capitolo a parte è quello delle foto. Il consiglio di base è quello di inviare sempre una foto dello spettacolo o - se proprio non ne avete - almeno della compagnia. L'importante è che si tratti di foto di buona qualità e di

qualche centinaio di Kb almeno, così da consentirne un idoneo utilizzo da parte della redazione.

Per l'invio delle immagini potete agire in due modi.

Il primo è quello di allegarne direttamente una o due al messaggio, con l'indicazione del soggetto nel nome del file (non chiamatele *foto 1* e *foto 2*, per capirci; piuttosto usate il titolo dello spettacolo o una sua parte e poi il numero di riferimento) ed eventualmente, in calce al messaggio, scrivete “Didascalie:” e una breve spiegazione delle singole immagini.

Il secondo è quello di fare riferimento - se lo avete - al vostro sito nel quale sia presente una “fotogallery” utilizzabile per scaricare immagini in buona risoluzione.

Il messaggio...

Infine, come apertura della vostra e-mail scrivete solamente “Con preghiera di pubblicazione”, aggiungendo un nome e un numero di telefono da contattare per ulteriori informazioni.

... e sperare nello spazio

Detto questo, non resta che sperare che l'organo di informazione di turno (giornale o tivù) abbia spazio per la vostra comunicazione: certo è che se saprete proporre la notizia che vi riguarda in maniera semplice, chiara, esauriente e tempestiva avrete qualche possibilità in più di... finire in cronaca.

Un successo lo stage di tre giorni attivato da Bruno Scorsone d'intesa con la Fita vicentina e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Brendola

Dopo lo studio, il palco: gli stagisti emozionano

Gli applausi trattenuti a stento fino alla fine. Poi, un'ovazione, di quelle che fanno venire i brividi anche agli attori più navigati: figuriamoci a questi ventitrè "ragazzi" (di tutte le età, dai 18 in su), che hanno portato sul palcoscenico del Teatro Sala della Comunità di Vo' di Brendola, nel Vicentino, il frutto di due giorni e mezzo di full immersion nel teatro di Pirandello, affidandosi all'esperienza e alla sensibilità registica dell'attore Antonio Zanoletti, su iniziativa dell'Accademia Artistica Pappamondo guidata da Bruno Scorsone, d'intesa con la Fita provinciale vicentina e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Brendola.

Sulla scena, *L'innesto*, testo poco frequentato del drammaturgo, risalente al 1917 e particolarmente scomodo, viste le tematiche trattate - sterilità maschile e aborto - per un'Italia già pronta ad accogliere i proclami machisti e da "premio alla fameja" con i quali di lì a poco Mussolini si sarebbe rivolto agli italiani di terra, di cielo e di mare. Con sei parti e ventitrè attori a disposizione, Zanoletti ha scelto di affidare a più interpreti lo stesso ruolo, approfittandone anche per sottolineare le diverse sfaccettature di ogni personaggio, mostrato nei suoi differenti registri.

«Non pensatelo come uno spettacolo vero e proprio, ma come uno studio» aveva suggerito Zanoletti prima che il sipario si aprisse. Ma quello



che il pubblico di Vo' ha applaudito è sembrato avere in pieno la dignità di uno spettacolo, capace di emozionare e coinvolgere: merito delle scelte operate dal regista, della sua capacità di orchestrare l'azione contemporanea di tanti attori, tra momenti individuali e altri corali, in una perfetta macchina teatrale; e merito degli interpreti, tutti bravi, concentrati e ben calati nel proprio personaggio e nell'insieme, alcuni perfino ottimi. Meriterebbe uno sviluppo... Lo stage regionale (con la gradita eccezione di un giovane attore di Frosinone) di quest'anno è il terzo consecutivo attivato da Scorsone a Brendola, ma il primo della durata di tre giorni: un bel l'impegno, ripagato però dall'esaurimento in poco più di una settimana dei ventitrè posti disponibili e da una lista d'attesa di ben ventisei nominativi.

«Davvero una grande soddisfazione per tutti noi» ha dichiarato in conferenza stampa l'attore e regista, affiancato dal presidente della Fita

Ventitrè iscritti e ventisei in attesa



La Pappamondo con i premi assegnati dal Centro Europeo del Teatro Italiano

vicentina, Andrea Rigon, e dall'assessore alla Cultura di Brendola, Elena Pellizzari. Ma le soddisfazioni per la compagnia di Bruno Scorsone non si fermano a questo ottimo risultato. Nelle scorse settimane, infatti, il gruppo - che è stato inserito dal Centro Europeo del Teatro Italiano tra le venti compagnie chiamate a rappresentare il nostro Paese all'estero - ha ottenuto due importanti riconoscimenti, consegnati a Milano: il Premio Grimm per il teatro ragazzi, andato allo spettacolo "Come due gocce d'acqua", di Paola Callandria; e il Premio Ibsen,

assegnato alla compagnia che annualmente mette in scena con più repliche il maggior numero di allestimenti di buon valore artistico.

«E ancora - ha concluso un emozionato Scorsone - dopo cinque anni di attesa siamo finalmente entrati a far parte della Fondazione Vittorio Gassman, nata dalla storica esperienza formativa della Bottega e oggi aperta in Italia a solo quattordici compagnie: così, da ora in avanti il nostro nome sarà "Associazione Artistica La Bottega Teatrale di Pappamondo"». Applausi.

i «numeri» della Fita regionale...

- ▶ 1 Comitato regionale
- ▶ 6 Comitati Provinciali
- ▶ 228 Compagnie
- ▶ Oltre 3100 soci
- ▶ Organizza il Festival Nazionale Maschera d'Oro
- ▶ Partecipa all'organizzazione del Premio Faber Teatro
- ▶ Promuove direttamente o tramite le compagnie associate un centinaio di manifestazioni annue
- ▶ Le compagnie associate effettuano circa 3000 spettacoli annui, molti rivolti al mondo della scuola, alla solidarietà e in luoghi dove solitamente è esclusa l'attività professionistica
- ▶ Coinvolge più di 1 milione di spettatori
- ▶ Organizza il premio letterario "La Scuola e il Teatro"
- ▶ Organizza stages, seminari, incontri, corsi di formazione
- ▶ Pubblica una rivista trimestrale e un volume annuale con il repertorio delle compagnie
- ▶ Svolge un servizio di editoria specifica teatrale
- ▶ Gestisce una biblioteca di testi e una videoteca (anche on line)
- ▶ Naviga in internet:
www.fitaveneto.org



COMITATO REGIONALE VENETO

Contrà San Gaetano Thiene, 14
36100 Vicenza
Tel. e Fax 0444 324907
fitaveneto@fitaveneto.org
www.fitaveneto.org

Comitato di Padova

Via Luisari, 10- Loc. Ponte di Brenta
35129 Padova
Tel. e Fax 049 8933109
fitapadova@libero.it

Comitato di Treviso

Via Garbizza, 9
31100 Treviso
Tel. e Fax 0422 542317
info@fitatreviso.org

Comitato di Verona

Lungo Adige Re Teodorico, 16
37129 Verona
tel. 045 592745
Fax 045 8044988

Comitato di Rovigo

Viale Marconi, 5
45100 Rovigo
Tel. e Fax 0425 410207
fitateatrorovigo@libero.it

Comitato di Venezia

Via Cannaregio, 1863/h
30121 Venezia
Tel. 340 5570051
fitavenezia@libero.it

Comitato di Vicenza

Contrà S. Gaetano, 14 (I piano)
36100 Vicenza
Tel. e Fax 0444 323837
fitavicenza@libero.it

